N. 259 — Martedì 18 Settembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Martedì 18 Settembre — N. 259

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rossi di Rossi Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli . . . Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, boni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. 50 - in Cronaca fuori del giornale Lire 1 50 - Corrispondenza prezzo Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

PROGRAMMA INCOMPLETO

L'on. Sonnino ha battezzato modestamente i appunti d'economia e di politica » il suo scritto sulla *Nuova Antologia* che ieri riferiamo con molta ampiezza, essendo questa l'unica manifestazione politica che si sia avuta in questi giorni di sciopero parlamentare. Questi « appunti » non sono dunque un vero e proprio programma, ma soltanto note, commenti, proposte intorno alla situazione presente: tuttavia essi vengono presentati con una certa solennità, poichè il loro contenuto dovrebbe, negli intenti dell'on. Sonnino, costituire la base su cui si formerebbe l'unione dei partiti popolari.

Qualcheduno ha già battezzato questo *il programma minimo dell'on. Sonnino*. Il deputato di San Casciano enumera infatti una serie di riforme, non già perchè siano le più importanti, le più organiche, le più urgenti, ma perchè sollevano minori discussioni, eccitano minori dissensi, riescono più facilmente attuabili. Si tratterebbe, insomma, di un programma *fante-de-mieux*.

Ora questo programma (poichè in fondo, se non si vuol fare questione di parole, si tratta di un vero programma) va considerato sotto due aspetti: e nel suo valore intrinseco e nel suo valore sintomatico.

***

Come contenuto, i lettori sanno quali siano i capisaldi di quella che dovrebbe essere la *piattaforma* di Governo della nuova unione dei partiti nazionali. Il Sonnino no fa una enumerazione piuttosto arida e pedestre, non avvivata, a dir vero, da una soverchia fiamma di convinzione, non coordinata da un visibile prestabilito concetto direttivo. Si tratta piuttosto di un elenco di riforme, che non di un piano organico, le cui varie parti siano legate da una stretta logica e cospirino inevitabilmente ad un comune obbiettivo.

La riforma giudiziaria: lo stato degli impiegati: l'educazione della gioventù: le riforme sociali nei varii loro casi di partecipazione ai profitti, di tutela degli emigranti, di [illegible] di servizi pubblici, di legislazione sul lavoro industriale ed agricolo: il problema commerciale e finanziario nel suo aspetto interno ed in quello internazionale — sono altrettanti punti certamente degni di tutta l'attenzione dei partiti politici.

Ma basta essere d'intesa su tali punti per poter creare, uniti e concordi, una salda unione capace di dare all'Italia un Governo saldo? La politica del Paese ha, oltre quelle, anche altre vertebre importantissime che, tutte insieme, formano la sua colonna spinale. Ora, nel quadro dell'on. Sonnino, mancano questi altri anelli. Per accennarne due soltanto: in quali condizioni si formerebbe l'accordo, l'unione, intorno alla questione, sempre latente e sempre scottante delle spese militari — e a quella della politica estera? Bastano due lacune di questo genere per far temere che, anche data l'intesa su tutti i punti accennati dal Sonnino, l'unione da lui preconizzata venga poi a naufragare a quegli altri scogli. Dovrebbe, infatti, farsi l'unione sulla base della politica estera, prudente e raccolta, o della politica estera attiva, troppo attiva, e turbolenta e pericolosa, praticata da quel Ministero Crispi di cui il Sonnino fu *magna pars*? E in fatto di spese militari si dovrà continuare a tenere l'esercito qual è ora, grosso sulla carta, mal equipaggiato nella realtà, e con i varii servizi che procedono stentatamente; o, invece, aumentarne la dotazione; e ancora, ridurlo nei contingenti, pur mantenendogli la dotazione attuale, in modo che tutte le funzioni sue vengano agevolate?

Ed anche rimanendo nel campo delle riforme accennate dall'on. Sonnino, perchè pensare soltanto a diminuire la protezione ad alcune industrie, e non anche ad abolire il dazio sul grano, secondo i principii di una buona scienza economia e i consigli di una savia politica interna?

L'on. Sonnino ha timore di affrontare la riforma tributaria. Perchè? Dovremo dunque rimandare sempre le cose sostanziali per contentarci degli accessorî? Almeno almeno in materia di successione non si potrebbe esperimentare il sistema progressivo? Ed altre riforme fiscali non possono tentarsi, da cui restino alleviati i meno abbienti?

Di ciò non dovrebbe avere paura l'on. Sonnino, che palesa tanto ardimento nel volere disciplinato con moderni intenti il contratto di lavoro. Quanto egli viene proponendo in ordine alla partecipazione della mano d'opera ai profitti dell'industria risponde ad un profondo sentimento di giustizia sociale. Ma l'on. Sonnino che non teme di sconvolgere con siffatte proposte i canoni del codice di commercio, ed anche quelli del codice civile — iscrivendo il lavoro fra i modi di acquistare la proprietà — perchè ha proprio paura di toccare la nostra compagine fiscale? perchè non propone di scemare e progressivamente togliere l'imposta sul sale, ed alleviare quella sul petrolio e sullo zucchero e su altre derrate di popolare, universale consumo?

***

Abbiamo detto che il programma dell'onorevole Sonnino ha pure un valore sintomatico.

Come, infatti, non rilevare quanto vi è di caratteristico nel vedere diventato apostolo di concordia, di unione, proprio quell'onorevole Sonnino che con l'ostinatezza dei suoi propositi e con l'intransigenza dei suoi consigli fu il principale artefice di quella pericolosa intollerabile situazione parlamentare da cui non si usci che con l'avvento del Ministero Saracco! Come non osservare quanto vi è di singolare nell'udire proclamata la necessità di tutte quelle riforme da chi, per due lunghi anni, ha fatto del famoso provvedimenti politici il *perno unico* dell'attività politica e legislativa italiana, intralciando ed impedendo appunto quei provvedimenti che oggi gli stanno così a cuore?

Si deve dunque dedurne che l'on. Sonnino è convertito? che ha compreso che con l'ostinazione non si riesce a nulla, e che occorrono spiriti conciliativi?

Vogliamo sperarlo: ma confessiamo di non farci in proposito soverchie illusioni perchè, se pure si effettuasse l'unione degli animi, difficile sarebbe poi da effettuarsi l'unione degli intelletti, conducendoli a pensare ad un modo, mentre l'indole e le radicate convinzioni e gli obbiettivi ai prossimi che remoti li condurranno irrimediabilmente per vie diverse.

Commenti all'articolo di Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,35:

Il *Corriere d'Italia* assicura che lo scritto di Sonnino non rimarrà opera sterile, ma che presto si getteranno le basi per attuare il disegno di formare una maggioranza compatta e illuminata con un programma determinatamente monarchico che possa comprendere tutti i gruppi e tutte le gradazioni con forti propositi di azione: una maggioranza creata non per rovesciare un Ministero e per dare la scalata al potere, ma per appoggiare chiunque mostri sempre buona volontà e energia nel governare.

L'*Avanti!* riesumando l'articolo di Sonnino rileva come fra il Sonnino passato, sostenitore della reazione, e il Sonnino attuale, propugnatore di riforme, vi è stata la resistenza dei partiti popolari, la quale ha consigliato il deputato di San Casciano a cambiare strada.

Assicura che attualmente un gruppo di deputati lavora per la costituzione di un nuovo partito alla cui testa sarebbero Sonnino, Fortis, Luzzatti, Nasi e Baccelli. Tale partito dovrebbe obbedire ai deliberati di una Commissione mirante a trascinare il Prinetti, isolando Rudinì e lo Sinistre liberali. Il nuovo partito spererebbe di raccogliere l'eredità di Saracco.

L'arrivo del Duca degli Abruzzi
A NAPOLI.
Il Re alla stazione di Napoli.

Le entusiastiche dimostrazioni della popolazione.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 15,55:

Una gran folla ingombrava sino da mezzogiorno la vasta piazza Garibaldi, in attesa del Duca degli Abruzzi.

Quasi tutta Napoli si è riversata in piazza della ferrovia e nelle vie per cui doveva passare il Duca.

All'una, a destra e sinistra del piazzale, si schieravano le truppe, i soldati di marina e un grande numero di Associazioni patriottiche ed operaie. Dentro la stazione non vi ha minor calca di gente. Noto i ministri Morin e Branca, i generali Mirri, Mazza, Afrosio, Cocito, Mazzitelli, Schellini, Mattioli, gli ammiragli Palumbo, Colli-Ieletti, Grenet, Mirabelli, tutti gli ufficiali del presidio, tutti gli ufficiali della squadra e del Dipartimento, il prefetto, il sindaco, senatori, deputati, il comandante della nave inglese Cruiser con gli ufficiali, le dame di Corte principesse Strongoli, Piedimonte, Ascoli, un immenso stuolo di signore e signori e tutte le Associazioni napoletane con bandiere e Musiche. La stazione, riccamente addobbata, era ridotta ad una elegante serra.

Alle 13,10 giunge il principe Tommaso, accompagnato dal sindaco, dal prefetto e dalle altre Autorità. La folla aumenta in modo spaventevole e si soffoca.

Ad un tratto si odono gli squilli della tromba e la fanfaretta reale, e rintrona un formidabile grido di: *Viva il Re! E S. M. Vittorio Emanuele* che arriva, mentre nessuno lo aspettava. La folla ondeggia: a furia di urtoni e a mala pena si riesce ad aprire un varco per fare passare il Duca di Genova che va incontro al Re con Morin e Mirri. Anche il Re, per quanto si lotti con la folla, appena riesce ad avere un passaggio.

Acclamazioni vivissime scoppiano da ogni lato al suo apparire. L'emozione è vivissima. Tutte le Musiche suonano l'Inno reale. Gli astanti tolgonsi il cappello e le signore agitano i fazzoletti.

Alle ore 13,36 in punto il treno ordinario entra in stazione. Il Re vi avanza. Il Duca degli Abruzzi lo scorge, salta dal suo compartimento e con il cappello in mano gli va incontro. Ma il Re gli apre le braccia ed essi si baciano e abbracciano fra un novello scoppio di applausi e strepitose grida di: *Viva il Re! Viva il Duca degli Abruzzi! Evviva Casa Savoia!*

Dopo, il Duca abbraccia il principe Tommaso, che gli presenta gli ufficiali incaricati di porgergli il saluto della marineria italiana. Nel momento stesso il Re stringe la mano al capitano Cagni e la felicita della sua ardimentosa marcia sui ghiacci.

Terminati i saluti, i Reali passano nell'atrio della stazione addobbata a piante e che ha il pavimento coperto di tappeti e di là, salutate le dame e le Autorità, montano in vettura che, in mezzo alla scorta dei carabinieri, si muove al passo.

Appena fuori della stazione una nuova e più imponente dimostrazione saluta il Re e il Duca. La folla è tale che la vettura è un stretta più volte a fermarsi. Infine, per le vie Rossaroi, Foria, Museo, Santa Teresa, dovunque acclamati da un'imponente ressa di popolo, i Reali giungono a Capodimonte.

Lungo il percorso le finestre, i balconi e le terrazze erano gremite di popolo plaudente. Il Re e il Duca degli Abruzzi salutavano vivamente commossi la cittadinanza, per la indimenticabile dimostrazione d'affetto.

Nell'interno della stazione furono gli onori i pompieri in grande tenuta, una compagnia di marinai ed una compagnia del 49.o fanteria.

Durante il percorso, dalla stazione a Capodimonte, il Re domandò di Cagni. Avendo saputo da Ponzio-Vaglia che era in una carrozza insieme ad altri ufficiali di marina, volle in piazza Principe Umberto che salisse nella sua.

Stasera al pranzo di Corte, oltre al Duca degli Abruzzi, assisterà il Duca di Genova.

Pare che il Duca degli Abruzzi pernotterà a Capodimonte e vinterà domani le Autorità.

L'incontro del Duca colla Regina.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 16,30:

L'incontro della Regina col Duca degli Abruzzi fu affettuoso. La Regina lo attendeva nel grande salone, insieme alla sua dama di servizio, contessa Trigona di Sant'Elia. Il Duca si fece incontro a lei e le baciò la mano. La Regina si congratulò con lui per il risultato del viaggio.

Ammiragli ricevuti dal Re.
La visita del ministro della marina.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 16,30:

Il Re ricevette stamane i contr'ammiragli Mirabelli e Colli-Ieletti, comandanti la prima e seconda Divisione della squadra.

Il ministro Morin visitò le navi in allestimento: *Emanuele Filiberto* e *Coatit*. Lo accompagnavano il vice-ammiraglio Palumbo e il contr'ammiraglio Grenet. Domani visiterà il cantiere di Castellammare.

Il Re al colonnello Parenti.

Roma, 17, ore 20,50. — Il Re ha nominato di *motu proprio* il colonnello comm. Dante Parenti, capo-reparto della Segreteria del Ministero della marina, ufficiale nell'Ordine Mauriziano come attestato di particolare stima e benevolenza.

Il Re e la Società numismatica.

Roma, 17, ore 20,35. — Il Re, rispondendo alla lettera della Società numismatica italiana, l'ha assicurata che avrebbe continuato a tenerne la presidenza onoraria ed ha esternato un fervido augurio per l'avvenire della Società.

Canevola e le condizioni delle Prefetture.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,31:

Canevola ha dato mano ad uno studio preliminare sulle condizioni delle Prefetture e dei prefetti. Vi sono parecchie Prefetture vacanti e un numero quasi doppio di prefetti e in aspettativa avvero a disposizione del Ministero, mentre i consiglieri delegati che non esercitano le loro funzioni sarebbero, se non superano il numero delle Prefetture vacanti. Questo insieme di cose esige una sistemazione tanto pel servizio pubblico quanto per le conseguenze finanziarie.

Lo studio che si sta facendo servirà di base al movimento di prefetti, che sarà sottoposto al Consiglio dei ministri nel prossimo ottobre.

L'*Opinione* assicura che col prossimo movimento dei prefetti due o tre deputati saranno nominati prefetti.

Per l'indennità ai deputati.

Roma, 17, ore 20,10. — I deputati operai hanno deciso di insistere, alla ripresa dei lavori parlamentari, perchè si discuta la proposta da essi presentata relativa alla concessione di una indennità ai rappresentanti della nazione. Il loro progetto verrebbe appoggiato non solo dai gruppi dell'Estrema e da buona parte della Sinistra, ma anche da parecchi deputati che seggono sui banchi opposti.

Provvedimenti contro agenti di pubblica sicurezza.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22:

Si annunciano provvedimenti disciplinari a carico del delegato di pubblica sicurezza Marroni e di due agenti, che, incaricati della scorta del treno in cui viaggiavano i granduchi di Russia, quando il treno si fermò a Castel Giubileo, invece di discendere a informarsi del motivo per cui il treno si era fermato, rimasero nel compartimento a dormire. Il delegato e gli agenti rimasero feriti nel disastro.

Maconnen contro i ribelli mussulmani.

Roma, 17, ore 21,5. — Maconnen, che è tornato da Udali all'Harrar, si occupa attivamente nel preparare una spedizione militare contro i ribelli mussulmani dell'Ogaden. Si metterà in marcia col suo esercito appena finita la stagione delle piogge.

Vescovi ricevuti dal Pontefice.

Roma, 17, ore 21. — Il Pontefice ha ricevuto i vescovi Grasselli di Viterbo, Fontana di Crema, Donnini di Arezzo, Sandrelli di Borgo San Sepolcro, Baldassari di Sant'Angelo in Vado, Ortolani di Ascoli Piceno. Il Pontefice si trattenne lungamente col Grasselli.

Amministrazioni comunali sciolte dal Governo.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,5:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di San Pier d'Arena, perchè i due partiti in cui si divide il Consiglio comunale si equilibrano, talchè ne è impedito il funzionamento dell'Amministrazione.

***

Ci telegrafano da Padova, 17, ore 19,5:

Causa le vive lotte dei partiti locali, il Governo sciolse l'Amministrazione comunale di Cittadella, nominando a commissario il consigliere Ura, della Prefettura di Brescia.

Commenti alla permanenza di Baldissera a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 15,40:

E' molto commentata in questi circoli la prolungata presenza di Baldissera a Parigi: si nota che alla colazione offerta ieri da Tornielli al generale Baldissera assistevano, oltre al ministro della guerra André, anche i generali Crozier e Laurent. Il ministro della guerra parlò lungamente con Baldissera: si vuole vedere in questo colloquio qualcosa di più che una semplice cortesia.

I boeri disperati.

Lourenço Marques, 17 *(Stefani)*. — Da fonte inglese si ha che piccoli gruppi boeri scrivono continuamente e dichiarano che la lotta è senza speranza.

L'Olanda offre a Krüger una nave da guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Aja**, 17:

Si assicura che i Paesi Bassi incaricarono il console di Lourenço Marquez ad offrire di mettere a disposizione di Krüger una nave da guerra e condurlo poi Paesi Bassi.

Condoglianze di Guglielmo a Mac Kinley

Berlino, 17 *(Stefani)*. — L'imperatore, dopo il ciclone scatenatosi a Galveston giorni addietro, diresse a Mac Kinley un telegramma in inglese, esprimendogli simpatia in occasione della sciagura che colpì Galveston ed il popolo degli Stati Uniti. Mac Kinley rispose, ringraziando, con un telegramma in tedesco.

GLI AVVENIMENTI CINESI
Battaglioni tedeschi che prendono una città cinese.

Berlino, 17 *(Stefani)*. — Il *Wolf Bureau* ha da Scianghai: « Notizia da fonte ufficiale tedesca reca che i battaglioni di frontiera di marina tedeschi presero e incendiarono Liang Ti'i [illegible]. Le perdite tedesche sono di un morto e cinque feriti, 500 boxers rimasero uccisi. »

Li-Hung-Chang a Tientsin.

Londra, 17 *(Stefani)*. — I giornali hanno da Scianghai, 17 settembre: « Li-Hung-Chang è arrivato a Tientsin. »

Un Congresso internazionale per risolvere la questione cinese?

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 14,20:

Ogni giorno diminuiscono le speranze che si possa venire ad un accordo fra le Potenze e i rappresentanti della Cina.

Telegrafano in proposito al *Times* da Pechino in data sette settembre, che il principe Ching, uno degli incaricati di trattare la pace, visitò tutti i ministri esteri e fu ricevuto da tutti, tranne il rappresentante tedesco. Il ministro d'Italia, la cui residenza fu incendiata, ricevette Ching nella sala detta degli antenati della dinastia, ove nessuno straniero era entrato prima della occupazione di Pechino, e che ora è residenza della Legazione italiana.

Il principe Ching sembra incapace di sistemare la situazione attuale del suo paese. Il Governo cinese sembra nutrire l'illusione della possibilità di pacificare tutti i Governi esteri mediante il pagamento di un'indennità.

Questa proposta non sarebbe accettata da molte Potenze.

Interrogati i generali comandanti le truppe internazionali, avrebbero espresso lo stesso parere: essere assolutamente impossibile trattare la pace con Ching, o con un qualsiasi altro diplomatico cinese. Se ne deduce in questi circoli che molto probabilmente si radunerà una Commissione internazionale in una capitale estera.

Un giudizio ottimista sulla questione cinese.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,45:

La *Tribuna* afferma che le notizie dalla Cina sarebbero meno oscure di quanto apparirebbe dai telegrammi esteri. Oltre al principe Ching, anche Li-Hung-Chang sarebbe designato come negoziatore cinese per la pace. Con tali nomine i negoziati per la pace, secondo la *Tribuna*, potrebbero essere aperti da parte delle Potenze per stabilire la pace.

Cinque giunche italiane affondate in Cina.

Telegrafano da Taku, 15, al *Messaggero*:

« La colonna italiana inviata contro i ribelli lasciò Nan-tsai-Tsun proseguendo la sua marcia senza incidenti notevoli. Ieri, a causa delle pessime condizioni della navigazione fluviale, cinque giunche appartenenti alla nostra spedizione affondarono.

« Erano cariche di viveri, materiale per le tende e munizioni.

« Difficilmente il materiale perduto potrà essere ricuperato.

« Salute delle truppe buona. »

L'imbroglio cinese.

Le notizie che si giungono dall'Estremo Oriente non sono in nulla rassicuranti. Ad un grande ottimismo succede ora un periodo di nero pessimismo; qualche giorno fa si credeva poter risolvere la questione colla proposta nordamericana del ritiro delle truppe da Pechino. Era una proposta molto accetta alla Cina, la quale certo non poteva desiderare di meglio. Massacrare stranieri a suo talento, offendere ed assediare i legati europei, avere sulle braccia una grossa guerra di tutta Europa, essere stata sempre sconfitta, e, quando il nemico entra nella capitale e pare voglia distruggere tutto il paese e mettere a morte la dinastia, trovarsi di fronte ad una proposta così buona fatta dai suoi nemici, i quali non vedono l'ora di andarsene dalla capitale conquistata, e vogliono ritirarsene anche prima di avere trattato la pace, di avere imposta una sola condizione.

Su queste basi la questione cinese si sarebbe presto risolta, salvo poi a ricominciare daccapo fra un anno od anche meno, quando i *boxers*, imbaldanziti del loro successo, avessero novamente deliberato di uccidere, col concorso dell'imperiale Governo di Pechino, quanti europei avessero avuto la mala sorte di trovarsi nel poco celeste impero.

Questa proposta non poteva essere che non sorda, se pure non era perfida, ispirata cioè ad un particolare interesse di qualche nazione con grave iattura e della civiltà e degli interessi di tutte le altre. Forse era più perfida che ingenua, perchè se amore di pace la dettava, essa doveva esser concepita diversamente: lo sgombro di Pechino doveva seguire, non precedere, la conclusione della pace.

Gli stessi Governi che di questa proposta si erano fatti iniziatori non vollero insistere più oltre; ne guadagnò l'interesse europeo, ma non il concerto, perchè i Gabinetti in generale non amano essere così fermamente sorteggiati nei loro piani, come lo è stato in questa occasione il Gabinetto di Pietroburgo. La fase posteriore dell'affare chiuse in cuore di questo stato di animo dei Gabinetti, coll'aggravante di altre gravi difficoltà inerenti.

Le ultime notizie recano che gli ambasciatori si sono ben presto persuasi che non si poteva trattare col principe Ching; lo stesso accadrà domani se invece del Ching rappresenterà la Cina nelle trattative il Li-Hung-Chang. La diplomazia cinese è sempre la stessa, lenta, dissimulatrice, infida. Essa sa benissimo che il concerto europeo non è mai esistito, e non esisterà mai; essa sa che in caso disperato può sempre gettare il pomo di discordia fra le Potenze accordando ad una quanto nega risolutamente all'altra: l'esempio della Turchia è molto istruttivo per la Cina. Perchè dunque affrettarsi a fare una pace, quando si ha tutto da sperare dal tempo? Ecco dove la buona volontà delle Potenze, anche ammettendo che per parte di tutte buona volontà ci sia, andrà a frangersi.

Oggi, non si può prevedere fino a quali conseguenze estreme può condurre l'imbroglio cinese. Sappiamo però che il momento è molto serio.

La morte disgraziata di un principe tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 17,20:

Telegrafano da Dresda che mentre il principe Alberto di Sassonia, nipote del re, ritornava in vettura da Pillnitz a Volkan, essendo finite le grandi manovre, i cavalli presero la mano al cocchiere: il principe fu gettato a terra, e dopo pochi minuti morì.

Il principe Alberto di Sassonia, nipote del re, era nato a Dresda il 25 febbraio 1875: era capitano di cavalleria.

Lo scioglimento della Camera dei Comuni.

Balmoral, 17 *(Stefani)*. — Il Consiglio dei ministri, presieduto dalla regina, decise di sciogliere il Parlamento il 25 di questo mese.

Una luna di miele regale molto infelice.
I misteri del Konak reale.

(Nostra corrispondenza).

Belgrado, 14 settembre.

(Ivan) — Non è già oscurità quella d'un romanzo a fosche tinte della scuola francese; si tratta piuttosto di qualche cosa di comico, imperocchè questo povero re slavo dei Balcani, con la corona di Duchan in testa, e che è tuttora esposto agli scappellotti — se non proprio materiali — morali di babbo e di mamma, conviene, è qualche cosa veramente di comico!

Certo, il povero re Alessandro ne soffre, non si è crudeli se non si può trattenere la risa al vedere la figura che gli fanno fare sulla scena del mondo!

E' nato proprio sotto una cattiva stella re Alessandro; la sua prima giovinezza venne turbata dalle dispute d'alcova di papà e mamma, dai pettegolezzi e dagli scandali che ne seguirono; ed ora viene pure turbata la sua luna di miele, chè non lo lasciano beato d'amore nelle braccia della sua Draga.

Per la passata re Alessandro dovette decidersi a subire l'influenza di babbo e di mamma, e, naturalmente, all'amicizia dell'una corrispondeva l'ostilità dell'altra, e viceversa.

Presentemente, invece, Milano e Natalia si accordano perfettamente, chè, da punti differenti, muovono però ambidue all'assalto della Draga gentile. Il povero re perde proprio la testa, nè sa più che pesci pigliare. Mi si racconta che quando apprese il giocchetto della cartolina postale di Natalia, sia montato su tutte le furie, e, passeggiando agitato per la sala detta del Konak, ad un tratto si sia fermato innanzi ai due grandi ritratti dei genitori, che pendono dalle pareti, esclamando amaramente: « *Proceraće nekk fogu nesretnika!* » (Perseguitate sempre questo infelice).

La famosa cartolina postale, però, che fece tanto chiasso, e con cui la regina Natalia offendeva apertamente la coppia reale, e che, a quanto assicurasi, contenevа, fra le altre cose, la parola serba « *kuja* », che corrisponde al nostro « lurba », non sarebbe che l'avanguardia del grosso dell'esercito di Natalia, che giurò guerra aperta alla povera Draga Maschiu.

Natalia, infatti, insieme pure delle lettere a parecchie personalità di Belgrado, in cui si dichiara assolutamente contraria al matrimonio del re, ritenendo suo nemico personale chiunque si dichiari favorevole a quell'unione.

Ella vuole ora sapere chi sia pro o contro lei, perchè verrà il momento in cui ella sarà al suo di poteri vendicare dei suoi nemici!

Queste lettere quasi, o senza quasi, minatorie, circolano per Belgrado ed accennano tutto realmente a questa futura *vendetta* (vendetta).

Mentre dunque mamma Natalia si arma e si prepara alla guerra, attendendo forse gli aiuti consolari, babbo Milano, invece, fa per il momento il *morto*.

Indubbiamente deve essere ora ben provvisto di denaro. Infatti i giornali fecero delle sensazionali rivelazioni intorno ai regolari assalti alla Cassa dei fondi segreti, dati a scopi personali dai ministri del Gabinetto Gjorgevich; quelle rivelazioni vennero ieri confermate dallo stesso giornale ufficioso: « Le Eccellenze, prima di abbandonare il Ministero, si empirono le saccocce e cedettero ai loro successori i portafogli vuoti! »

Si dice poi che a quei fondi segreti, che ora, in seguito alle rivelazioni, si fecero palesi, abbia resistito pure Milano colle sue formidabili mascelle!

Però se fu pessimo amministratore dei fondi segreti, si mostrò invece ottimo padre, accendendo fino all'ultimo professione di scemate di matrimoni, pur di trovare una sposa di real sangue al suo rampollo. Battè a tutte le Corti; che però rispettare pieche. Nessuna principessa si sentiva attratta dallo splendore della corona di Durlino, che oscilla sempre sulla testa di re Alessandro.

Tutti i bei progetti matrimoniali di re Milano sfumavano subito come nebbia al sole; ma finalmente gli balenò nella mente un'idea sovrana, e, come Archimede, esclamò giulivo il suo eureka di trionfo!

Si maravigliò, anzi, di non averla pensata prima. Infatti non esiste il grande vivaio germanico, dove pullulano aldirittura le principesse da marito? Milano s'accordò subito col nostro dei rappresentanti accreditati a questa Corte, coll'inviato germanico, barone von Wacker-Gotter, o, meglio a dirsi, la sposa fu trovata. Ci si misero di tutto impegno, è vero, Milano, il barone von Wacker-Gotter e l'inviato serbo alla Corte di Berlino, Bogicsevic.

Quella che doveva occupare il posto che tenne la bella Draga era la figlia del duca di Schaumburg-Lippe, la principessa Alessandra, dotata di tutte le grazie del Signore: bella, gentile, educata, e, quello che interessava specialmente a Milano, portava pure una dote vistosa!

A Berlino, come a Vienna, quel progetto di matrimonio venne accolto molto favorevolmente.

Papà Milano però non aveva tenuto parola al figlio, volendo fargli l'improvvisata del *fait accompli*. Re Alessandro però ebbe notizia a tempo del colpetto che stava per giocargli papà; gli spiffer tutto un intrigo di Milano, il Genosko, che era allora ministro dell'interno. Fra l'altro, gli raccontò pure che, tosto resa ufficiale la notizia del matrimonio, la signora Draga verrebbe con molta grazia scortata al confine!

Questo particolare irritò tanto re Alessandro, che pensò di ricorrere agli usi al comodo sistema del *fait accompli*, e sposò l'amata Draga, tagliando il ritorno a Belgrado a Milano.

Così la biscia morse questa volta il cervetano!

La pittura italiana a Parigi

E' voce comune che la pittura italiana faccia al Grand Palais la peggior figura della Germania, dell'Austria, dell'Inghilterra e della Russia, per la semplice ragione che anche coteste nazioni sono rappresentate in modo insufficente; ma se queste fanno una figura non degna del loro vero valore, l'Italia la fa indegnissima.

Prima, per colpa degli artisti, che concorsero in pochi, e quei pochi con cose mediocri; poi per colpa di quel famigerato triumvirato dei tre eterni commendatori a cui da dieci anni per l'indifferenza o per l'insipienza dei ministri della pubblica istruzione è affidato il monopolio di tutte le questioni estetiche della nazione italiana: concorsi ed esposizioni, giurie e pensionati artistici, monumenti e scuole, con quel frutto che si vede; i quali tre commendatori, se è vero quanto si dice, rifiutarono, per esempio, un quadro del Ricci, che io non ho visto, ma che sarei curioso di vedere per sapere se fosse proprio indegno di stare accanto al *Parco di Monza*, oleografia tra il 1848 e il 1860 del comm. prof. Corradi di Roma, da loro accettato. Terzo, per il mancato concorso di quella benedetta e Corporazione e di cui i promotori stessi non sanno spiegare i nebulosi scopi, e confessano la composizione eteroclita e l'anarchia inevitabile di medirsi; Corporazione (sorta proprio a dividere la forze quando meno ce n'era bisogno, colla concessione di un diploma aristocratico di dubbia lega) che colla sua astensione ha costretto i tre commendatori a pescare qua e là nei musei dello Stato opere degli artisti assenti, nascondendone pudicamente con un cartoncino dorato la data anteriore al decennio regolamentare. Quarto, per la pessima collocazione dei quadri.

Non accenno neanche alla nudità delle sale, in stridente contrasto con ciò che fecero le altre nazioni, persuase della necessità di circondare l'ambiente decorativo di un'opposizione con la stessa sollecitudine con cui curano quello della casa; l'Italia ha creduto bene di spendere i suoi denari nel padiglione sulla Senna, e buon pro le faccia. Ma almeno i quadri fossero buoni e ben collocati. Ma sono in genere mediocri e infelicissimamente collocati.

Infelicissimamente non è parola adatta, perchè sottintende il caso o la buona fede: dovrei dire colpevolissimamente. Si dice che l'aver dovuto ospitare le opere dei Segantini, che dovevano essere esposte in locale apposito, abbia diminuito lo spazio. Sarà, ma questa disgrazia non obbligava necessariamente agli altri errori. Si dice anche che i tre commendatori troveranno al loro arrivo la collocazione già fatta dal Boldini, Commissari decorativi! Male fecero a lasciarla nelle sue mani, perchè questo ferrarese di nome e parigino di fatto cominciò per attribuirsi il più bel posto, allogandovi tutti in fila, magistralmente, i suoi cinque ritratti; poi prese il miglior posto di fronte per collocarvi tutti in fila, spaventosamente, i quattro pannelli decorativi della sua collega, la signora Louise Ronzani, altra parigina, che in questa buona occasione ci tenne anch'essa alla sua italianità nominale. E, tanto per continuare, le due intere pareti della sala seguente furono regalate a quei due irrimediabili mali sequerelliti in sala marrone, di cui il Michetti non si farà tanto presto perdonare la colossale delusione. Era dovere, mi pare, dei tre commissari comprendere che per rappresentare questo nuovo malinconico indirizzo del troppo celebre pittore un telone bastava, e ce n'era di troppo. Così avvenne che, per esempio, il *Ritratto di mio padre*, del Grosso, la sua opera più solida e schietta, degna in tutto di stare accanto al Koner, al Repin, agli Herkomer, agli Orchardson, sia stata posta al quinto piano, dove certo non la scopron i critici spinti dalla frotta delle frasi; così il superbo dittico del Sartorio: *La Gargoyse* e *Diana d'Efeso e gli schiavi*, che a Venezia aveva avuto l'onore d'una collocazione eccellente, e cui era corrisposto un suffragio nei visitatori, non più visto da anni, quest'opera che, ben collocata, sarebbe stata una delle più nobili, forse la più nobile di tutta l'esposizione mondiale, è stata letteralmente e completamente assassinata, posta, divisa, a cinque o sei metri di altezza, dove non si poteva mettere nient'altro, in una posizione così folle che le ombre portate dagli spessori di pasta sembrano macchie di muffa sulle antiche dei nudi. Così avvenne che il *Specchio della vita* del Pellizza, questo quadro, che pur nella eccessiva stilizzazione rese una così rara grandiosità di composizione suggestiva, è stato confinato nella galleriazza esterna, su su in alto, contro la tela radente, dove nessuno che già non la conosca e la cerchi, la scoprirebbe e dove, vicino di sventura, ha il Tavernier.

Vediamo dunque che cosa ci sia in questi quadri, a cui fu fatta la parte del leone.

***

Pel Segantini non c'è questione. Anzi se c'è da lamentare qualche cosa è che la scarsa illuminazione della sala non lasci ribrare in tutta la sua forza quella mirabile essenza di luce. Se l'Italia non discende addirittura al livello della Spagna e dell'Ungheria, è in massima parte grazie al Segantini ed ai suoi nove quadri e nove disegni. Dall'*Alla Stanga*, appartenente alla sua seconda maniera, ancora a pennellate fluide ed a colori misti, secondo l'uso comune, e pur bellissimo subbene non irradiato di luce come i seguenti, alla *Ragazza al sole*, al *Nirvana*, al *Frutto dell'amore*, all'*Alpe di maggio*, fino al grande trittico *La Natura*, *La Vita*, *La Morte* della sua terza ed ultima maniera (trittico di cui parlai in queste stesse colonne quando fu esposto a Milano) l'alto spirito di poesia che anima tutta quest'opera e la robusta costruzione materiale sono un ristoro ed una boccata d'aria pura dopo tanta accademia e tanta oleografia. Ma si avverte pure pel contrasto anche più che a Milano, ciò che di massiccio, di rattrappito, di forzato v'è in questa stilizzazione di tecnicismo; vi si avvertono maggiormente i due massimi errori dell'arte segantiniana: la soppressione sistematica dell'aria e quindi della prospettiva aerea (che nell'alta montagna non manca che eccezionalmente e mai in tal misura) e l'uniformità illogica di costruzione plastica e quindi di apparenza delle materie più dissimili: rupi e nuvole, prati ed acque.

***

Le due immense tele dei Michetti rappresentano: l'una una processione che esce da una chiesa della campagna abruzzese, l'altra un corteo di scamosci lungo un argine. Questi non sono quadri, ma vaghe idee di quadri. La tela grossolana appena coperta da una lavatura, sembra un brutto arazzo color marrone, in cui non v'è nè rilievo, nè aria, nè luce. Fossero almeno abbozzi geniali. Ma in queste scene elegiacissime non v'è alcuna genialità di concetto, nessun senso di poesia, nessuna espressa di composizione. E vi sono per di più le solite mosse stecchite che rivelano la fotografia istantanea lontano un miglio. Molto migliori sono i due piccoli quadretti *Confalone* e *Ritorno dalla Messa*, dipinti con diligenza da miniaturista, ma convenzionali di motivo e plumbei di colore. Il Michetti vive da qualche anno unicamente della fama emergerata che gli venne vent'anni sono per le sue belle qualità di impressionista vivace del pubblico italiano troppo ignaro di ciò che l'arte nuova produsse oltr'alpi.

***

I ritratti del Boldini sono il non plus ultra dello chic pittorico e dell'eleganza mondana. Per le signore e per gli eleganti egli dev'essere il pit-

loro ideale. Infatti ridisce i suoi eroi e le sue eroine a figurini di modo, trattati tecnicamente con quella sprezzatura di pennellata, con quella ostentazione di tecnicismo che per la gente di mondo un po' infarinata d'arte è il sommo dell'arte e del valore.

Tecnicamente egli si ispira al Whistler ed al Sargent. Al Whistler per l'intonazione: abiti neri inchiostro su fondo grigio nocciola, e al Sargent per la pennellata contratta; ma sotto le sue mani lattine i procedimenti diventati di quei due diventano esagerati e sovraccaricamente superficiali.

La disinvoltura grandissima del pennello lo porta a qualche cosa di peggio. Non solo non c'è nei suoi ritratti nè poesia, nè psicologia, nè sublimità, ma non c'è più nemmeno la forma umana. Sotto il pennello abilissimo di queste prestigiatore i corpi si allungano, si torcono, si sottilizzano irriconoscibilmente; le mani sembrano cavaturaccioli, le braccia bastoni, i corpi interi burattini di legno contratti da un accesso epilettico. Vera bambola di carta pesta rossa smaltata appare la signora Schneider. Dinanzi a così grande abilità, che riesce ad un prodotto d'arte così effimero, così manieroso, così superficiale di sostanza e di forma, la critica è disarmata. Questa è proprio l'arte degna dei ritrattati: effimera e falsa com'essi, come le loro mode, i loro sorrisi, le loro mosse, la loro anima e il loro senso estetico.

I quattro quadri della signora Jeanne Rosazi, *Salomè*, *Printemps*, *Fleur des alpes*, *Angélique*, sono innocui pannelli decorativi, vivaci rettorica di carni rosee, smaltate, tondeggianti, di visi ridenti, di capigliature fluenti. Ma dipinti con grande bravura, con una bravura che ricorda fin troppo quella dei Hoybat, di cui, del resto, la Rosazi è allieva.

***

Tolte queste cose, il resto si riduce per lo più, per noi italiani, ad una rivista di cose già note e non sempre delle migliori.

Rivediamo i poetici *Amori delle anime* del Dall'Oca, e il serio ritratto di signora di Carlo Ferrari, e quello superficiale e banale dello Storchetti (come dice, non so se a caso, il catalogo) del Faccioli, e il già scremato *Specchio della vita* del Pellizza e l'*Ultima Natura Arc* del Bazzaggi e la eleografica *Giovane cantatina* del Tabusso, che vedemmo a Torino nel 1898: rivediamo la fluida *Nuda* del Grosso del 1895, la *Pace di scaffaghi* del Bazzaro del 1897, il bel ritratto semplice e serio della moglie, del Bellosi, che compare a Firenze, pur nel 1897; la *Fisiritura* nuova del Lauretti, che tanti entusiasmi destò a Venezia lo stesso anno; la *Visione Triste* del Monteani, che qui come a Venezia nel 1899 si dimostra scevra ma poco suggestiva; il *Manicomio* del Rotta, espressivo ma debole e bambagiosso come è sempre nei suoi quadri l'autore.

E pure al 1895 ci fa risalire il *Cristo nel deserto*, del Morelli, poco profondo di figurazione ideale e debole di forma. Con ben maggior piacere rivediamo il *Giorno di festa nell'Ospizio Trivulzio*, del Morbelli, in cui il divisionismo ragionevole aggiunge alla verità di quel raggio di sole che batte sul muro e di quei lucidi legni dei banchi, fascino pittorico alla scena sentita con cuore di poeta ed espressa con composizione sapiente. Ci interessa per la storia dell'autore l'altro suo vecchio quadro del 1894, *Il Viatico*, che passa nella cameretta dell'orfano fra la compunzione dei ricoverati, pittura ancora liscia e nera.

Questo tele ci guidano, per analogia di motivo, ad un'altra, la *Festa all'ospizio*, del Gilardi, molto più debole dell'*Hodie tibi*, ecc., del Museo Civico di Torino. Ma base permise lo stesso Museo di esporre quella scenetta di sagrestia, in cui il prete tira le orecchie al chierico maldestro che ha rovesciato l'incensiere, così giustamente dipinta. E se inferiore per freschezza di colori e inesprimibile profondità di tecnica a quello a cui accennai del Friant, il ritrattino d'uomo del Gilardi, per quanto un po' giallognolito dagli anni e fotografico di postura, è pur un modello di pittura coscienziosa.

Nuovo è il *Ritratto di signora* del Grosso, di una signora in toeletta scollata appoggiata ad un piedestallo, che porta un colossale pesce di rame: concezione decorativa che si riflette nella tecnica che non ha certo la solidità a cui ci ha avvezzi il Grosso di altre volte; e nuovo deve essere il *Ritratto di signora* del Mancini, in cui, se non manca il solito reticolato di cordicelle, è per convenire più grave del solito lo squilibrio della pasta, ammorbidentesi nei lumi con liberalità inutile e lesiva ai altre parti che, come il viso, rimangono deboli e incerte. Mancando la necessaria forza di modellatura più grave appare la delicatezza ideale di questo genere di ritratti.

Fra le città italiane, la più infelice della figura è tutta da Roma. All'incredibile *Parco di Monza* del prof. comm. Corradi, si accompagna la banalità eleografica di quell'Augusto Corelli, che vende a peso d'oro in Germania i suoi cicciari all'olio di rosa, collo *Madri* (suore che passando sulla spiaggia del mare guardano una signora col bimbo), e i due vecchi marivi di funzioni religiose, mediocre pittura destituita d'ogni interesse di Pio Ieria.

E di meglio potera mandare il Paglione dell'*Inferno del mio studio!* E senz'aria, senza solidità è la sera e sporca *Scuola del dolore*, di Luigi Rossi; e sommaria impressione è quella del Cascorsi.

Fenomeno curioso è quello degli italiani che stanno all'estero: si direbbe che assorbano dall'ambiente le qualità peggiori: la *chic* e la superficialità commerciale. Già ho parlato del Boldini e della Romani. Che dire della « persolaine pointe » dell'Asti?, dell'oleografia indescrivibile *Le Trichcur*, di Cesare Detti?, e di quel *Sacerdote de mariette*, di G. Signorini?, e della banalità del ritratto di M. Twain, di G. Spiridon, residenti tutti a Parigi?, o della bambagia violacea del ritratto del Tofano, che sta a Londra? L'unico che faccia eccezione è certo Lionello Balestrieri, di Parigi, che nel suo *Beethoven* (studio da pittore in cui giovani e donne ascoltano sonare) mostra robustezza di pittura, per quanto lasciata allo stato di abbozzaccio.

***

Passiamo al paesaggio? Abbiamo visto nel figurativi la poesia espressa in forma grandiose. Nè possia, nè solidità troviamo nei due paesaggi del Carcano: *La raccolta del maiz* sulla riva della laguna, giusto di valori ma ingiallito dal tempo, e la *Campagna d'Asiago*, bella per grandiosità di linea, ma afosa, giallognola, sommaria, senz'aria e senza sostanza. Pallida ombra del suo ingegno dà pure il Calderini col suo *Sole d'autunno*, alti pascoli con vacche in riposo, poco interessante come motivo, legnoso, stentato e scialbo. E poco interessante per quanto

---

Il soggiorno della Regina madre a Venezia.

Abbiamo da Venezia, 17:

Ieri mattina, alle 11,30, Sua Maestà, insieme al seguito, ambatte, nella cappella del Palazzo Reale, alla Messa, celebrata, come di solito, dall'abate Nicoletti, bibliotecario onorario del Palazzo Reale, chiamato espressamente da Bellano.

Nel pomeriggio la regina Margherita ricevette il sindaco, co. Grimani, nella sua qualità di gentiluomo d'onore, e con lui si intrattenne per circa tre quarti d'ora.

Sua Maestà sembra che abbia tratto qualche sollievo dalla sua dimora nella superba tranquillità di Misurina, e poi augurarono alla Augusta Signora che la dolcezza aura di Venezia abbia altrettanta virtù.

La Regina si tratterrà a Venezia tutto il mese di settembre; quindi si recherà a passare il mese di ottobre presso la madre, Duchessa di Genova, e andrà a Roma per la Commemorazione dei morti.

Fra le molte persone che apposero ieri le loro firme sul registro al Palazzo Reale notiamo l'onorevole Alexander Nelson Hood, commendatore della Corona d'Italia, cambellano della regina Vittoria.

È giunta da Bologna la duchessa Massimo, dama d'onore della Regina, ed assume subito il turno di servizio in sostituzione della marchesa di Sant'Elia.

Un Congresso socialista a Maganza.

Maganza, 17 (*Stefani*). — Si è aperto oggi il Congresso socialista. I deputati Singer e Ulrich furono eletti presidenti. Bebel era assente in causa di malattia.

La peste a Glasgow.

Glasgow, 17 (*Stefani*). — L'epidemia di peste, che sembrava scomparsa, continua. Si verificarono altri 6 casi. Le Autorità, allarmate, adottano misure rigorose.

Navigazione.

New York, 17 (*Stefani*). — Le *Spartan Prince* e il *Terra* sono partiti per Genova.

La vita che si vive

Sapevamo tutti che la Magistratura milanese sta particolarmente raccogliendo le fila del vero o supposto complotto pel regicidio di Monza; ma chi sapeva che anche nella lontana India vi fosse un uomo che lavorava assiduamente per agevolare il compito affidato ai nostri giudici inquirenti?

Orbene in questi giorni, non per via diplomatica, ma per via giornalistica, è giunta dall'India una formale denunzia che dà un nuovo indirizzo all'istruttoria pel complotto.

Questa denunzia è fatta dall'astrologo bramino Maumath Bhattacharji.

Appena informato della tragedia di Monza, l'egregio astrologo, approfittando della confidenza che ha negli atti, stava ad interrogarli, ed ecco quanto venne a sapere.

« Secondo l'astrologia — egli scrive — re Umberto era nato sotto la stessa influenza astrale e col medesimo destino regio-imperatrice; ed è per questa ragione che il Governo italiano fu sempre in termini amichevoli col Governo britannico. Ma alla nascita di S. M. i pianeti non erano l'uno relativamente all'altro in buona apparenza.

« L'assassinio di S. M. è dovuto alla combinazione di Urano col Sole, essendo Urano il più malefico pianeta dopo il vecchio Saturno. »

Come si vede, l'astrologo bramino non usa uno stile reticente. Egli fa una denunzia formale contro il pianeta Urano, figlio d'Ipsito, sposo di Una e padre di Titano, Saturno, Oceano e Vesta.

Gli storici della mitologia si avvanno narrato che Urano era stato ucciso con una falciata dal figlio Saturno; ma questa è evidentemente una storiella messa in giro appositamente per sottrarre il vecchio ribaldo dalle ricerche della benemerita arma di quei tempi.

Ora che, grazie all'astrologo bramino, è stato nuovamente scoperto, speriamo che la Polizia italiana saprà accodarlo per la coda.

***

L'imperatrice della Russia racconti — così riferisce in rivista The *Geni* — il seguente grazioso aneddoto della sua prima fanciullezza:

« Quando ero ancora bambina, di tutti gli studi il più penoso per me era quello del bello scrivere. Una volta scrissi Russia colla *erre* bassa. La mia educatrice mi osservò: « Che direbbe l'imperatore della Russia se sapesse che alla regina il nome del suo paese colla *erre* bassa? » Le risposi che mi era del tutto indifferente ciò che direbbe, e soggiunsi: « Già io non vedrò se quell'imperatore, se il suo paese fosse, neppur una volta in mia vita, per cui non m'interesso affatto della sua opinione. »

« — Ma — soggiunse l'educatrice — una principessa deve pur sapere scrivere correttamente. Che farà quando sarà adulta? »

« — Quando sarò adulta — le risposi con un po' d'infantile arroganza — spererò un uomo che saprà scrivere per me; inoltre importa ben poco che una principessa sappia scrivere correttamente; anche se facesse un errore la gente cercherà sempre: *Come scrive bene!* »

« Come ben altrimenti pensa ora — aggiunse sorridendo l'imperatrice; — Russia scrive adesso con un'*erre* ben grande, ed *Imperatore* con un *I* grande grande. »

La stessa rivista, sotto il titolo: *La duchessa di York e la Cina*, racconta pure quest'altro aneddoto.

« La duchessa di York raccontò in un circolo d'amiche che quand'era ancora fanciulla la geografia le metteva orrore addirittura; infatti ne sapeva poco o nulla.

« — Un giorno ebbi il compito ben difficile di disegnare a memoria i contorni di una carta geografica mondiale. Finito il mio lavoro, lo presentai alla mia maestra. Questa lo esaminò attentamente, poi quasi sgarentita, esclamò:

« — Ma ella ha lasciato fuori la Cina! Non sa dunque dove si trova?

« — Lo so benissimo, — risposi, — ma non la designai sulla carta. La regina si trova ora in guerra con la Cina, e per ciò questa non ha il diritto di reclamare un posto nel mondo! »

***

Donna e la scimmia, favola romanesca di Trilussa:

L'Omo dirse a la Scimmia:
— Sei brutta, disgustosa,
Ma come sei ridicola!
Ma quanto sei curiosa!
Quann'io te vedo rido,
Rido ma se sa quanto! —
La Scimmia dirse: — Sfido!
Perchè mi fai tanto!

La punizione.
Agli esami.

— Mi sappia un po' dire se il colombo è indigeno dell'America.

— No, signore; in America il colombo è stato introdotto da Cristoforo.

***

L'ultima.

— Ma Tonio, perchè hai messo per terra il termometro?

— Perchè lei ieri si lagnava che era troppo alto.

Si per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Ne-re-ne.*
Per oggi: *Sciarada.*

Il parroco d'estate alla servetta,
Che stava rammendandogli la cotta,
Ieri diceva: — Cara Caterina,
Per domani va' a lesso una gallina;
Poichè cura che mi colta a modo,
E per render vieppiù succoso il brodo,
Un poco di *altro* manzo aggiungete.....
Fate un buon pranzo..... avremo l'arrosto.

Un grave scandalo a Milano.

Il telefonano da Milano, 17, ore 10:

In tutti i crocchi cittadini si parla oggi di un grave scandalo, in cui sono implicate alcune notorie persone che riguardi di delicatezza non mi permettono pel momento di nominare, quantunque i loro nomi corrano su tutte le bocche.

Innumerevolmente vi riferirò dunque i fatti come vengono narrati, e sono, secondo i bene informati, sarebbero stati rivelati all'Autorità giudiziaria da una formale e circostanziata denunzia.

I personaggi in questione sono tre: un professionista, una donnina galante e un sensale facoltoso.

Il professionista, che era in termini di stretta amicizia colla donnina galante, avrebbe stretto con questa un'intesa per attirare in una trappola senza uscita il sensale, onde poter poi a loro beneplacito aprire i cordoni della sua borsa, che è quanto sembra è ben fornita di denaro.

La donnina galante, a cui nell'operazione delittuosa era riserbata la parte di specchietto per le allodole, si mise in moviera, e seppe così bene destreggiarsi, che il povero sensale fu col suo denaro nella trappola.

Quello che avvenne dopo, in *tête-à-tête* con l'astuta donnina, nessuno lo sa; ma sembra che l'avventura sia stata assai piccante, poichè il socio della donna galante (che fra parentesi si ne stava nascosto, non veduto, in un angolo della..... trappola), accolette bene di conservarne memoria sulle lastre di una macchinetta fotografica.

Pervenuti in questo modo in possesso di un così eloquente documento umano, i due soci non tardarono a valersene contro la vittima designata. Minacciando uno scandalo, ottennero al povero sensale di sborsare L. [illegible].

Impaurito, il sensale ebbe la somma; ma poscia, roso dalla rabbia e dal desiderio di vendicarsi, corse a fare denunzia all'Autorità giudiziaria.

Come vi ho detto, questa scandalosa storiella forma oggi argomento alle chiacchiere cittadine. Quanto vi ha in essa di vero lo si saprà presto.

Un audacissimo furto a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 23,26:

Oggi uno sconosciuto si presentava in casa della signora Gilberti Vittoria, in via Caffaro, chiedendo del marito, segnatario di valumi, in quel momento assente. Lo sconosciuto, qualificandosi per un rappresentante di Casa estera, impegnò un breve colloquio colla signora. Scambiandosi poi improvvisamente contro di essa, la imbavagliava, tentando di strangolarla. La signora, dopo una viva colluttazione, riuscì a liberarsi, cadendo però svenuta. Il malfattore le rubò allora la borsetta che teneva in tasca, e, rivistati i cassetti, si impossessò di alcuni oggetti d'oro o d'argento pel valore di circa 150 lire. Si darà poi alla fuga. Alle grida dell'aggredita, accorsero i vicini, tentando inutilmente di arrestare l'audacissimo ladro, che fuggì, malgrado le attive ricerche della Questura, non venne rintracciato.

Il suicidio di una signora e due tentati suicidi a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 18,23:

La notte scorsa il signor Egidio Besterino, rientrando nella sua abitazione, in corso Solferino, rinvenne, stesa sul letto, cadavere, la propria moglie, Rosa.

Da lungo tempo l'infelice signora era soggetta a violenti accessi d'isterismo, e la sua di questi scorsi si era data la morte, soffocandosi.

A soccorrerla il possidente Achille Benzi tentava di avvelenarsi, ingoiando una soluzione di sublimato; ma, accorso in tempo e trasportato a l'ammalone, fu con pronto esito messo fuori di pericolo.

Infine nel pomeriggio tentava pure di suicidarsi, gettandosi sotto le ruote di un carro che transitava per piazza Annunziata, tal G. B. Castelli, il quale riportò lesioni abbastanza gravi alla testa. I militi della *Croce Verde*, prontamente accorsi, lo trasportarono in barella all'ospedale.

Un ladro di pelli uccise dal derubato.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 23,5:

Fuori Porta Portese stamane, all'alba, alcuni orticoltori trovarono un cadavere in una pozza di sangue. Si seppe poi che Giovanni Jacobini, proprietario d'una proprio vigna, stanotte, svegliando del rumore nel suo pollaio, sposo frequentato dai ladri, si armò del fucile e si affacciò alla finestra, e, vista un'ombra fuggire, sparò. Il cadavere non è stato ancora identificato. Il Jacobini, vecchio di 74 anni, fu arrestato.

Un operaio sfracellato da un treno.

Roma, 17, ore 20. — Oggi il treno 5/6 Roma-Firenze, presso Mastertondo, investì l'operaio Antonio Fabiani, che rimase orribilmente schiacciato sul binario.

A proposito di una lettera di un abissino.

Un amico nostro dieci invalentario cortesissimo a pubblicare nel Numero 257 del nostro giornale una lettera dell'abissino Qualdà Meddhen Joannes dall'Harrar; per equivoco si smentì colla lettera in parola un foglio di più antica data che si trovava nelle stesse busta e che era scritto da altra persona e da altro luogo, attribuendo al sopraddetto abissino apprezzamenti ed uomini e cose della nostra politica, che non era in grado di fare e che assolutamente non aveva fatto.

Tanto si rettifica per lealtà e per desiderio del destinatario della lettera.

REATI E PENE

Il processo Quaglia.

(Tribunale Penale di Torino).

A proposito di questo processo, il cassiere della Banca Nazionale ci informa, a *supplemento delle risultanze processuali*, che il Quaglia si fece restituire la Rendita che aveva depositata in *forma fiduciaria* per portarla all'Intendenza (come effettivamente la portò) per essere tramutata in un certificato a nome della Cassa Pensioni, ritirando la ricevuta N. 6215.

L'appropriazione avvenne perciò durante le operazioni susseguenti.

Ci informa altresì che al cassiere non fu possibile porre nessun rifiuto nel servizio affidato al Quaglia, perchè non gli fu mai richiesto. Perciò comprendiamo che sarebbe destituito di fondamento quanto è *consegnato negli atti processuali*, che, cioè, il cassiere si sia rifiutato di accettare quei depositi che erano conseguenza di operazioni non di sua pertinenza.

SPORT

Il « Grand Prix » ciclistico di Nantes.

Ci telegrafano da Nantes, 17, ore 23,25:

Nella gara decisiva del *grand prix* (dilettanti velocità) riuscirono: 1.o Taillandier (francese); 2.o Reitelli (italiano); 3.o Lake (americano).

Corriere americano.

Ci telegrafano da New York, 17:

Arturo Ross, reduce da Parigi, si è incontrato a New Bedford con Mac Duffee in un *match* di 20 miglia, riuscendone vittorioso in 54' 9".

Pure a New Bedford l'ex-dilettante Moran ha battuto di 100 *yards* il corridore Stanen, che, come già vi annunciai, giorni addietro battè il famoso Elkes.

La prossima fine della Banca di Como.

Abbiamo da Como, 17:

La Banca di Como sta per esalare l'ultimo respiro, chiedendosi definitivamente verso la fine del mese di febbraio.

Il reparto che il curatore riuscì a concertare sarà del 60 0/0 circa per il Banco di Napoli e la Banca d'Italia, che avranno anche ipotecaria, e dal 10 0/0 circa per gli altri poveri creditori.

Il telefono tra Vercelli, Milano e Torino.

Ieri Mario ci scrive da Vercelli, 17:

Oggi fu a Vercelli S. E. Barzilai, sottosegretario delle poste e telegrafi, il quale, alle 13,30, prese parte ad un convegno in Municipio con l'on. Lucca, il sindaco comm. Locarni, l'assessore ing. Damiani e il consigliere Tedeschi. Fu invitato l'onorevole sottosegretario a provvedere per l'impianto telefonico, tanto desiderato, di Vercelli con Torino e Milano.

Egli ha promesso d'occuparsene col più grande interesse.

Un grave infortunio nel Colorado.

Italiani morti e feriti.

Scrivono da Colorado Spring (New York), in data 15 corrente:

Poco distanti da Colorado Spring da qualche tempo si sta costruendo una linea ferroviaria, dove lavorano molti operai italiani.

Questa mattina una squadra di essi, sotto gli ordini del loro capo, erano intenti in una galleria al lavoro di una grossa mina.

D'un tratto, non si sa ancora per quale accidente, la mina scoppiò, uccidendo la strage e la morte fra gli operai.

Undici sul colpo il capo-squadra, tre due operai italiani Domenico Di Prole, nativo di Torricella Peligni (Chieti), Emilio Di Paola, nativo di Cassano (Aquila), ed un compagno il lavoro meccanico, di cui non si sa il nome; rimasero gravemente feriti altri nove operai, tutti italiani.

I morti vennero orribilmente straziati nel corpo; e tre di essi erano dalla violenza della catastrofe spaventosamente la testa del busto.

Un certo Giuseppe Di Berardino, che si trovava presso la galleria, fu abbattuto violentemente dalla raffica suscitata dallo scoppio contro i macigni del monte; ma, sebbene ferito, fu il primo a dare l'allarme ai compagni lavoranti fuori della galleria, che, con lui, tanto portarono i primi soccorsi.

Triste fatalità! Quattro mesi or sono, nello stesso campo di lavoro e quasi in identiche condizioni, un altro capo italiano lasciava la vita, e un operaio nostro veniva gravemente ferito da uno scoppio di mina!!!

L'Autorità, recatasi d'urgenza sul luogo dell'infortunio, fa fare iniziate le più coltrette indagini per l'accertamento delle responsabilità.

Uno strano duello interrotto da un serpente.

Il *Progresso Italo-Americano* di New York del 7 scrive:

« Pietro Daglieta e Giuseppe Voglia erano innamorati in Italia della medesima contadina. Venuti qui assieme con l'intento di far fortuna e quindi tornare in patria e sposare la ragazza, furono assunti addetti ai lavori di sterro in East Parmis Avenue, Franklin, N. J.

« I due odiosi avversari ora in disputa sul soggetto del loro amore, e ne risultò uno strano duello. Daglieta afferrò una tavola da un carro e, spezzatala in due, ne gettò una metà all'avversario. Con queste armi, molto primordiali, i due cavalieri rusticani cominciarono a darsegnarsi vicendevolmente di colpi. Ad un certo punto Daglieta cadde con un braccio rotto, e il Voglia stava per finirlo con un colpo alla testa, quando all'un trascio di foglie si volse e..... si diede ad una fuga pazza. Non era già un poliziotto, nè un nuovo rivale che giungeva sul terreno. Era semplicemente un grosso serpente nero che, spaventato dal rumore dei colpi, era uscito dal recapiglio. Al solo vederlo il Voglia era stato preso dallo spavento. Sopraggiunti degli altri operai, accorsero il serpe, che misurava 6 piedi di lunghezza.

« Le ferite del Daglieta sono gravi. Un mandato d'arresto è pronto contro il Voglia, ma egli è sempre latitante. »

Il coraggio di un ragazzo italiano in America.

Scrivono da Pottstown (Pensylvania), 6:

Ieri il ragazzo italiano Dellepiane Tommaso, di anni 14, sfidando i pericoli, scendeva in un pozzo di gas, profondo oltre 60 piedi, per salvare la vita all'amico Joseph Frederichs, che vi era caduto.

Il valoroso giovanetto, appena apperse la disgrazia dell'amico, e mentre ognuno temeva di rischiare la propria per salvare la vita di un altro, si fece legare una solida corda ai fianchi e, assicurato da due compagni, si fece calare nel pozzo, dove trovava il Frederichs steso al suolo, quasi soffocato dalle pestifere emanazioni del gas. Il giovane Dellepiane, prendo fra le braccia, risalì con lui, per mezzo della corda.

Prima che i medici potessero richiamare ai sensi il Frederichs passò un lungo tratto di tempo, durante il quale il bravo Dellepiane si sottopose modestamente agli applausi della folla che fu entusiasta del suo atto generoso.

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

I particolari sull'eccidio di Pastena.

Lo sterminio di un'intera famiglia.

Intorno a questa terribile tragedia, della quale ci informava già ieri l'altro un nostro telegramma da Napoli, si hanno ora questi altri particolari:

Le cause di Longo.

Gaetano Longo, l'reo della tragedia, aveva 28 anni quando, nel 1895, sposò Annunziata Lucente, bellissima bionda, figlia di agiati contadini, ventiquattrenne.

Il legame non si era stretto per amore. Il Longo aveva spinto la Lucente per far dispetto ad un'altra bella fanciulla, a nome Maria Maddalena, che, dopo aver amoreggiato per qualche tempo con lui, non aveva voluto più sperare di sposo, credendolo non scapato.

Dopo undici mesi di matrimonio, il Longo, poichè la crisi agricola gli aveva fatto andare a male il raccolto dei suoi campicelli, decise di emigrare, ad onta che da due anni gli fosse nato un figliuoletto, al quale aveva imposto il nome di Antonino. Lasciò moglie e figlio a Pastena, nella casa paterna.

Si recò con alcuni compaesani a Nuova York, quindi a Chicago, ed in ultimo a Boston. In un borgo presso quest'ultima città trovò ad occuparsi più lungamente che altrove, cambiando diversi mestieri.

Il soggiorno in America — La gelosia.

Qualcuno dei compaesani coi quali convivera agli Stati Uniti mostrò un giorno a Gaetano Longo lettere di parenti e di malevoli, provenienti di Pastena, che criticavano acerbamente la condotta di Annunziata Lucente. Il Longo stesso, più tardi, ricevette lettere anonime da Pastena e dal vicino paese Pico, che gli annunziavano che la moglie gli cornava, durante l'assenza di lui, in male modo la casa con tutti i giovanotti più intraprendenti di quella terra. Pare che nomi determinatamente non ne venissero fatti, ma le accuse erano circostanziate, gravissime.

Si accese nel Longo un impeto selvaggio di gelosia. Egli non ebbe più pace. Scrisse al sindaco del paese, il cav. Mattia Bartolomucci, pregandolo che gli dicesse tutta la verità, e, se le voci fossero esatte, lo tranquillasse, poichè egli non poteva più vivere in quell'inferno. Pare che i destini avessero fatto cadere il sospetto che l'Annunziata, fra gli altri giovanotti, non redesse male il signor Ornato Nicoletti, segretario comunale di Pastena, un distinto e lieto giovane superiore ad ogni sospetto. Il sindaco rispose consigliando pace, dicendo che la giovane donna era di temperamento facile ai sorrisi ed alle conversazioni, ma non aveva nessuna cattiva intenzione.

Il Longo si acchetò alquanto; ma l'amor sempre gli pervenivano in America altre lettere che gli davano l'assicurazione essere la moglie incinta, probabilmente anche che si sarebbe sgravata entro il maggio.

Allora Gaetano Longo vide rosso. Restò alquanto ancora in America per mettere insieme di che pagare il viaggio di ritorno, e nel maggio — la terribile opera designata — sbarcò a Genova e il giorno al paese natio giungeva sopra pensiero.

Pastena.

Pastena è un romito paesello alpestre disseminato su due ondeggianti brulli, fra i monti di Pontecorvo.

Vi si accede per la strada di Pico, che è una obliqua tra Cassino e Fondi, da sud-est a nord-ovest. Il paesaggio è pittoresco, silenzioso, malinconico. Vi sono, intorno al paesello, varii villaggetti, distanti da quattro a cinque miglia dall'abitato, a cui sono congiunti da sentieri malattieri, gli antichi sentieri che videro discendere gli sraligeri dei feudatari dalla rocca di Pontecorvo per saccheggiare, nei secoli scorsi, la gente degli ubertosi altipiani irrigati dal Liri, e, più giù, dal Sacco. Uno dei casali più importanti è nome Pontenuovo; un altro Cassanova.

Il Longo, reduce dall'America, non entrò in paese, non comunicò con nessuno. Fu visto aggirarsi, eccitato, fra le casette di Pontenuovo, dove in mezzo ad un oliveto sorge in una casa, bassa, rossa, composta di quattro ambienti, con cucina e forno. Limitrofe al suo campo à la tenuta di agiati contadini, a nome Mattaracci. Più in là è la casa materna di Annunziata Lucente. A Cassanova abita un gruppo di famiglie che hanno cognome Persecone.

I Mattaracci ed i Persecone erano i designati all'eccidio di Gaetano Longo, poichè tra essi vi erano dei simpatici e forti giovanotti, che avevano già, da ragazzi, fatto l'occhiolino alla loro bella vicina.

Costei, Annunziata Lucente, al tempo in cui il marito rimpatriò, non si trovava a Pastena.

Gaetano Longo mise alle strette la madre di lei, e fingendosi consapevole di tutto, le fece confessare dove ella si trovasse. Gli fu infatti indicato l'Ospedale di Santo Spirito, a Roma, dove trovasi una Casa di maternità.

La preparazione del delitto.

Gaetano Longo si recò a Roma, ed andò difilato a visitare la moglie. In quei giorni ebbero insieme tra le dogliе del puerperio. L'incontro tra i coniugi dovette essere drammatico; ma se ne ignorano i particolari. Si sa soltanto che Annunziata Lucente, la quale si sgravò di un maschietto, che fu lasciato al Brefotrofio, tra le lacrime assai di essere stata ridotta con le minacce, con la violenza. Non volle, però, fare alcun nome. Il marito la ricondusse, calmo, a Pastena; ma non volle ricevervela sotto il domestico tetto. La donna salì a stabilirsi con la madre, dove ora anche il piccolo Antonio, il piccino nato prima della partenza del Longo per l'America. Non valse l'opera degli amici a rimetter pace. Il medico locale, dott. Sansorone, compare del Longo, ebbe da costui un rifiuto reciso, con mal garbo, in uno dei recenti tentativi di conciliazione.

Il Longo volgeva che la moglie facesse una confessione completa, ed ora ora sempre rifiutante ad indicare il padre dell'intruso.

Il Longo però, incontrando la moglie, non le offese, non la percosse mai. Qualche volta furono viste anche scambiare dei brevi dialoghi. Egli l'aveva indotta a vendere un appezzamento di campicelli che aveva avuto per dote, probabilmente perchè un giorno il fisco non le espropriasse per ritorni di spese giudiziarie per causa penale, giacchè egli covava la vendetta, terribile.

In paese lo conoscevano per un tiratore di fucile formidabile. In America, poi, si era addestrato meravigliosamente al tiro della pistola. Due rivoltelle, anzi, che possedeva le aveva portate da Boston.

Egli si mostrava indifferente, rassegnato; diceva che la moglie non era più moglie, e poco si curava

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(18)

SIU-LIEN

(Il fiore di nisfea)

Romanzo cinese di JOHN CHIAP.

Traduzione di LUIGI DI S. GIUSTO

— Io gli ho mandato un vestito nuovo. Ma nella casa sua vi è già tutta la mia dote: i mobili di bambù, le tuniche di cotone, le vesti di seta, e anche il letto.

— Sì, — disse Oang-Pé con orgoglio, — la mia figliuola va in una ricca casa. Il giorno delle sue nozze lo sposo la manderà a prendere in una portantina con le tende rosse; e il corteo sarà numeroso. Ella entrerà con essere nella sala degli antenati.

Poichè Luisa la pregò, la donna descrisse volentieri tutta la solenne cerimonia, come si usa in Cina tra persone ricche.

I suoni della musica, che non cesseranno per tutta la giornata; l'entrata della sposa nel salone parato a festa; il donzello d'onore, che si avvicinerà alla portantina ancora chiusa gelosamente, salutando tre volte, e porterà davanti al suo petto uno specchio metallico. Quindi la dama d'onore, che aprirà le tende della portantina, le farà uscire la sposa, ancora velata, e la condurrà nella stanza, dove il fidanzato, riccamente vestito, l'attende. Là i due si guarderanno in viso per la prima volta. Poi saranno ricondotti nella sala, e là pregheranno, davanti ad una tavola sulla quale sarà posto l'incensiere tra i frutti e il vino di riso. Là i due sposi si prosterneranno, per ringraziare l'Essere supremo di averli creati, la Terra, di averli nutriti, l'Imperatore di averli protetti, i genitori di averli allevati.

Le ore passavano quasi serene nel conversare calmo della famiglia, e Luisa sentiva, per la prima volta in dieci anni, circondarla un'aura casalinga, quasi come quella del suo paese.

Volentieri ella si lasciò condurre per tutta la casa, provando una malinconica dolcezza nell'esaminare tutte le minute cose care alle massaie, e che ella aveva come perduto, in quei dieci anni di esilio. No, la sua casa di Tung-schao le era sempre stata come straniera. Ella vi abitava, ne curava l'ordine e la pulizia, ma in fondo al suo cuore era una grande indifferenza per tutti quegli oggetti, che le sue mani toccavano, e che avrebbero dovuto rallegrare i suoi occhi. Forse era perchè nella sua casa non rimanevano le risa dei bimbi, lo scalpitio dei piccoli piedi, il chiacchierio incessante, che metteva un'eco di giocondità tra le pareti sottili della casa di Oang-Mo. Tutti quei fanciulli, già familiarizzati con la straniera, la seguivano, la precedevano, aprendo usci e sportelli, mostrandole i più svariati oggetti, con interminabili parole monosillabe, delle quali qualchevolta a Luisa sfuggivano il vero significato. Ma allora ecco Siu-Lien che faceva da interprete, e spiegava gli equivoci, che qualchevolta erano tanto comici da far ridere allegramente Luisa, come da un pezzo non la capitava più.

La signora Oang-Pé era orgogliosa della sua casa. E come no? Era costruita secondo tutte le regole del *Fong-Chouei*. Vale a dire nulla si era trascurato di ciò che in Cina assicura la prosperità delle abitazioni e della gente che vi dimora. Il *fong* (vento) e il *chouei* (acqua) erano disposti in modo così favorevole, che nulla no turbava l'armonia; e anche nessuno sguardo umano poteva, da altri edifizi, penetrare nel santuario domestico, per gettarvi dello male. E che la fortuna abitasse la casa di Oang-Mo si poteva ben crederlo, vedendo l'abbondanza, la ricchezza sparse largamente per ogni dove. Intorno alla sala, che serviva di ricevimento e anche per le cerimonie religiose, si aprivano le porte di tutti gli altri appartamenti, gelosamente chiusi agli stranieri, agli uomini specialmente. Ma già Luisa non era più là dentro una straniera.

Ella fu condotta nella camera di Oang-Pé, che pareva un grazioso arsenale di ninnoli verniciati, di lacche dipinte, di tessuti leggeri, gettati con civetteria sui mobili di bambù; e nello schiamazzo delle fanciulle, ingombre di fiori, di paraventi, di ventagli; ma anche qualche telaio era rizzato negli angoli, con qualche seta colorata e ricamata, tesavi sopra, e vicino i cestini pieni di matassine e di aghi, proprio come nelle stanze delle fanciulle in Europa.

Nella camera la buona Oang-Pé s'inchinò davanti al grande camino sul quale era incollata l'imagine dei Geni del focolare; due vecchi, un uomo e una donna, seduti uno dirimpetto all'altro. Ella non avrebbe, per nessuna cosa al mondo, mancato di offrire il segno del suo rispetto a quei due patroni della sua casa. Perchè ella li amava sì, ma li temeva anche. Ella sapeva che il giorno ventesimo terzo dell'ultimo mese dell'anno i due Geni risalgono al cielo, a rendere conto al Grande ordinatore di tutte le cose della condotta di coloro che essi sono destinati a tutelare. E durante la loro assenza, Oang-Pé faceva accuratamente ripulire tutta la casa, e spegnere tutti i fuochi, fino al primo giorno dell'anno nuovo, in cui i buoni vecchi son soliti di ritornare al loro ufficio antico. E in casa di Oang-Pé nessuno si coricava quella notte, per aspettare il loro ritorno; e si riaccendeva allegramente il fuoco, e si preparava il lauto pasto per il domani. E i buoni Geni non tornavano mai a mani vuote. Lo sapevano bene i figliuoli di Oang-Pé, che trovavano all'alba un mucchio di doni e di giocattoli arrivati direttamente dal cielo!

Così quasi la stessa fiaba gentili rallegrano l'infanzia di tutti gli uomini e di tutti i popoli.

La giornata, occupata così in grazioso incanto, non parve lunga a Luisa, benchè di tanto in tanto il suo pensiero si volgesse con mestizia alle due sole persone che le fossero care in quel paese d'esilio. Ora che le erano lontani, le pareva che il suo cuore si dividesse per loro, e acc

che si copriva mentre il capo. Ciò gli valeva le confidenze più compromettenti, che incominciavano ad essere meno reticenti nel designarne i crudi della bellissima quando leggera montatina.

Così in poco più di tre mesi Gaetano Longo potè fare un elenco dei designati. Dovevano essere per lo meno una quindicina coloro che avevano goduto i favori di Annunziata Lucente, poichè il numero era ricordato nelle bettole e tra le frotte di lavoratori di campi.

Ma egli in cuor suo non rideva; aveva giurato di uccidersi tutti e di assaporare questi dolci baci famiglie gli venivano a tiro.

L'eccidio.

La giornata sanguinosa in cui doveva scoppiare una sì spaventevole catastrofe fu quella di giovedì, 13.

Nella ore antimeridiane Gaetano Longo entrò nell'abitato di Pastena, si recò a casa del dottor Santoreno per richiedere il medico pel suo piccolo Antonino, che in questi ultimi tempi aveva tolto alla madre e richiamato nella casa paterna, e che si era ammalato di tifo.

La moglie del dottore rispose che questi non no era andato in giro pei malati di campagna, ma che al ritorno le avrebbe mandato a casa di lui.

Il Longo se ne andò fruttolero. Si fermò nel suo bottega di generi commestibili e vi fece qualche spesuccia.

Tre ore dopo giunse a Pastena la prima notizia che a Pontenuovo il Longo aveva ammazzato la moglie. Qualche ora più tardi, poi, si seppe che le sciagurato giovane aveva ammazzato otto e dieci persone, che non era stato arrestato e si aggirava libero pei casali, cercando nuove vittime. I più atterriti si asserragliarono in casa. I coraggiosi, invece, si armarono di fucile e di roncole per dar mano ai quattro carabinieri della contrada nel dargli la caccia.

Come si svolse la tragedia
La sfarzata caccia all'uomo.

Ecco come si era svolta la inaudita tragedia.

Di ritorno da Pastena, il Longo trovò il figlio aggravato. Uscì di casa stralunato. Aveva in spalla un grosso fucile a due canne, alla cintura le due predilette rivoltelle americane, e bandoliera una doppia cartuccera con cartucce a pallettoni, a grosse cariche, dette « cariche da lupo ».

La contrada era deserta; quasi tutti i contadini erano sparsi pei campi a far le vigne. Lungo un sentiero, il Longo incontrò Giovanni Mattarocci, bel giovane, alto, ricciuto, bruno. Il Mattarocci conduceva un asino con due bidoni pieni di letame. Il Longo le fermò e gli chiese a bruciapelo se egli fosse stato l'amante della moglie. Il Mattarocci giurò di no.

— Allora vieni da Annunziata, e avrai un confronto con essa, che mi ha confessato che tu l'hai violata..... — riprese il Longo.

Il giovane Mattarocci esitò e volse verso la casa della madre di Annunziata Lucente. Il Longo aveva deposto l'aria minacciosa; ma, fatti una ventina di passi, si ritrasse indietro, spianò rapidamente il fucile, fece partire i due colpi, ed il Mattarocci cadde morto, con la schiena orribilmente forata.

Più in là vi erano, in un fossato, due donne che avevano assistito, atterrite, alla scena. Una di esse era la moglie del Longo, la quale vi si era recata per ricacciarne certa biancheria. Il Longo la vide e la invitò ad uscire dal fossato, gruocificandola di non farle male. La Annunziata, tremante, si servì al corpo della sua compagna, affinchè il marito, che aveva il fucile tra le mani, non tirasse. Allora il Longo le si accostò e disse:

— Ah! quando ti servi colla rivoltella.

Rapidamente estrasse una delle due rivoltelle, glielà puntò alla tempia ed alla gola, e la freddò. La giovane lavandaia, compagna della Annunziata, rimasta immune, si diede alla fuga, pazza di terrore.

Il Longo, chinatosi sul cadavere della moglie, ne squarciò con le dita la grossa ferita prodotta dalla palla carica a balistite tra la gola e il petto, affinchè il sangue ne spicciasse meglio, ne raccolse alcune gocce nel cavo della mano e le bevve, gridando alla fuggitiva:

— Ecco come si vendicano i giovani di sangue di questa bagascia!

Lo sterminio della famiglia Mattarocci.

Il Longo ricaricò il fucile e la rivoltella, e continuò ad aggirarsi per la contrada Pontenuovo. Anche in un campo dove sapeva che lavorava Luigi Mattarocci, cugino dell'ucciso Giovanni, giovane contadino alla trentina, trovò la designata vittima, e lo assassinò con due fucilate alla tempia ed alla gola, il sangue lo inebbriava; alla detonazione era uscita da un vicino casolare la madre dello sventurato giovane, la quale il diede a gridare al soccorso; ma il Longo le fece tacere spaccandole il cuore con una fucilata. Quella terribile arma, in mani così orrendamente sapienti, non errava mai! Pochi minuti dopo, infatti, accorse da un campo vicino, dove era a seminare, il marito della vecchia madre, a nome Gaspare; ma fu atterrato anch'egli dagli implacabili colpi di fucile. Ormai il terrore si propagava per tutta la contrada. Un'altra povera vecchia, a nome Angela Longo, samaritana, cognata di Gaspare Mattarocci, spaventata, corse alla sua casetta e vi si barricò; indi, quando si credette al sicuro, si accostò al focolaio per cuocere la minestra; ma il Longo l'aveva seguita nella sua fuga, e dal buco della serratura la spiava quando le vecchia gli volgeva le spalle. Allora egli prese la mira, fece fuoco, e la disgraziata, con la schiena perforata, cadde cadavere sul fornello stesso. Più tardi le si trovarono in faccia e il petto bruciacchiati.

Ma l'eccidio non doveva terminare lì. La belva, inferocita, vedendosi sfuggire da tutti le terga in disperata fuga, si aggravò per le campagne odorando il sangue, meditando di sterminare nuove, ricercando l'orso come un cacciatore operoso, infaticabile. Si diresse dunque verso il casale detto di Cuanova, dove non era giunta notizia della carneficina.

A mezza costa del colle si imbattè in una bellissima giovanetta, diciassettenne appena, una delle più belle creature che abbiano mai abitato i monti dell'Alta Terra di Lavoro, dei floriose una bella fanciullezza dalle linee stupende e fasi insieme col rigoglio più sano della salute.

La ragazza portava da un vicino forno un cestello di vimini con entro delle focacce odorose; il Longo la fermò, le ingiunse di mormorare una preghiera, e, dare alle supplichevoli parole della povera creatura, atterrita, trascinandosi ai ginocchi, le spianò contro il fucile e con un solo colpo le fracassò il cranio.

Pure nella morte quella creatura, che non aveva altra colpa agli occhi del forsennato se non di essere sorella di Giovanni Mattarocci, di portare quel nome odiato, e forse di essere troppo bella, conservava una serenità, una dolcezza incantatrice.

Uno dei tre medici che hanno operato le autopsie delle vittime diceva commosso: « Noi abbiamo cercato a squarciare e ad ispettar quel corpo, dove si assiderano tutte le grazie più ingenue: ci sembrava una profanazione..... »

Il suicidio del Longo.

Intanto, il paese era in grande, indescrivibile fermento: contadini, amici, giovani operai coraggiosi, armatisi, si dettero alla ricerca del furibondo assassino, seguendo le tracce sciagurate che loro forsivano le vittime di lui e le pavorose indicazioni dei terrazzani. Ma la ricerca fu vana. Gaetano Longo, consumata la strage immane, si era rifugiato in un pagliaio presso Caserta, da un suo compare. Al compare aveva confessato i delitti commessi ed aveva consegnato il fucile ed una delle due rivoltelle.

Poi era tornato indietro, e, fermo sulla porta del Cimitero di Pastena, si era esploso tre colpi di rivoltella nel cranio. Un maresciallo dei carabinieri intanto da Pontecorvo lo trovò, a mezzanotte, esanime, sui gradini del piccolo Camposanto, in un lago di sangue.

Accanto a lui non fu trovata nessun'arma. Come spiegare questo fatto?

Le ipotesi che si son formulate sono molte; ma la più semplice e la più probabile è quella che qualche ladro infame abbia avuto, nell'oscurità della sera, l'audacia di depredare quel cadavere raccapricciante.

Il compare ha consegnato ai carabinieri le armi ricevute dal Longo.

Indosso al Longo non fu trovato altro che un libretto, nel quale egli aveva abbozzata una strana lettera al pretore locale. In essa deplora che la legge italiana non ammetta il divorzio. Esso gli avrebbe impedito di diventare un assassino. Concludeva con le frasi: « Viva il Re, viva l'Italia », e raccomanda il figlio suo ai Savoia.

Il poeta Björnson.

Il poeta norvegese Björnstjerne Björnson, il quale era in procinto di intraprendere un viaggio all'estero, cadde malato a Lillehammer, probabilmente in seguito alle fatiche d'un accessivo lavoro intellettuale. Björnson dormì ben 49 ore di seguito; in questo fenomeno però il medico che lo cura non vi scorge un sintomo allarmante. Omaggio però il celebre poeta danese a rinviare il suo viaggio fino alla sua completa guarigione. Björnson ritornò infatti alla sua villa a Aulestad. Egli conta presentemente 68 anni.

Arti e Scienze

COME LE FOGLIE.

(Teatro Alfieri — 17 settembre).

La sera del 31 gennaio 1900 la Compagnia Di Lorenzo-Andò rappresentò per la prima volta questa commedia al Manzoni di Milano. E dopo quella sera, dopo un successo memorabile che parve, a quanti erano spettatori quella sera in teatro, supremersi veramente dal cuore del pubblico compiuto e commosso, dopo quella sera *Come le foglie* percorse tutti i palcoscenici d'Italia, da per tutto acclamata, da per tutto acclamata lo stesso commozioni e lo stesso consenso.

Donde viene a questa commedia la sua virtù di simpatia profonda e incontrastabile? Qual è il fascino che ne emana, e che, al disopra di altre commedie dello stesso autore certo artisticamente più importanti, la rende così felicemente aggiornata contro ogni prova, contro ogni pericolo di ribalta? Sta forse nella perspicua verità delle situazioni, nella chiara efficacia del dialogo, nella grazia degli aneddoti che volano a tratti e non accendono la solidità della trama, nel felice innesto del sentimentale col faceto, nell'abile succedersi delle situazioni le quali paiono a ogni primo momento nuove, a ogni secondo momento talmente logiche da parerci strano di non averle indovinate prima?

Tutto questo e altro ancora, certo. Poi che di questi pregi la prima audizione e la prima lettura dovevano averci talmente fatti esperti, che l'effetto doveva essere per noi scemato. Invece non è così. Invece di scemato si appare rimasto costante. E i casi di Giovanni Rezani, di Nennele, di Tommy, di Massimo, di Giulia — semplici casi — ci ritornano al pensiero bensì come cose già note, ma ravvivati, ma rinfrescati; allo stesso modo che rileggiamo sovente, non un intimo piacere, i libri che realmente tengono alle fibre del nostro cuore; e sovente con intenso piacere ricordiamo le parole che perfettamente confinano col nostro sentimento.

In questo sta la prova che, ad onta di disquisizioni critiche possibili, o di possibili sottili ricerche, *Come le foglie* contiene un elemento di arte, o dell'arte tanto più difficile quanto meno appressata: quella che diverte o appassiona, quella che non sdegna, anzi cerca, di farsi simpatica, di aggiunger pregio, colla simpatia, a tutti i caratteri, anche a quelli che si vogliono mostrare sotto una sfavorevole luce.

Simpatia: ecco detta la gran parola, la parola che sembra talvolta troppo volgare e troppo semplice, che può talvolta tenersi nuocere all'austera imparzialità dell'arte. Simpatia. Invece dell'analisi fredda e spietata, mettere in esposizione benevola e quasi dolce: invece dell'ironia amara il sorriso indulgente, invece del truce castigo la triste eleganza di una espiazione poetica..... Tutti quei personaggi sono simpatici. E, consentato dalla simpatia, può lo spettatore esercitar lui un'analisi fredda su tutto quello che dicono, su tutto quello che fanno, per vedere se essi rispondono in tutto e per tutto alle promesse della maravigliosa artistica e umana da cui derivano?

Simpatia. E sta bene per il contenuto. Per la forma ho io bisogno di ripetere quello che già tante volte fu detto? A parte certo piccolo scorso del terzo atto, compensato dalla grande bellezza delle ultime dell'atto stesso, in quei quattro atti è una signorile disinvoltura che fu chiamata un po' a dispregio abilità e che è arte anch'essa, a meno che per arte si vogliano intendere le cose maldestre. La felice combinazione dei chiaroscuri, la bellezza dei trapassi, la saldezza dell'impostatura scenica, tutte queste cose belleze. E non si può rimproverare al Giacosa di servirsi maestrevolmente delle risorse dell'arte sua. Se no a che gli varrebbe averle acquistate?

Mi si perdoni di essere andato un po' per le lunghe a riandare i pregi rinnovati di questa commedia. Dopo il successo, ripeto, anch'esso pagò un po' il fio della sua fortuna e fu discussa e in certi punti e sotto certi aspetti trovata alla sua fortuna inferiore e paragonata, per farla scomparire, a qualche altro lavoro del Giacosa che seguì nella storia del teatro italiano qualche orma non cancellabile. Ma il pubblico si era fino ad un certo punto delle malinconie dei critici: e continuò ad applaudire e a compiacersi.

Come fece ieri sera. Il primo atto, l'atto di preparazione, in cui la rovina di Giovanni Rezani si delinea e si trasporta da Milano a Ginevra, ebbe quattro chiamate, calorose, unanimi. Il secondo, ove è dipinto il dissidio tra Massimo il lavoratore e Tommy l'ozioso, ebbe le stesse onorevole. Al terzo atto gli applausi diventano ancor più frequenti; e le chiamate da quattro salirono a sei, specialmente prodotte da quelle bellissime ultime scene che, del resto, forma Grammatica, Virgilio Talli e il Ruggeri recano con una mirabile, intensa emozione: e il quarto atto, ove è infuso un alito di poesia che a me, ci sia lecito questa intromissione dell'io, lo rende più caro d'ogni altro, primochè otte chiamate, che chiusero in degnissimo modo la dimostrazione data dal pubblico torinese a questa commedia vitale.

Ho citato, per l'esecuzione, i principali interpreti. A quanti bisogna aggiungere il Calabresi e la Messa-Radolfi, rispettivamente nelle parti di Giovanni e di Giulia.

E non occorre dire che il pubblico era veramente affollato: e che *Come le foglie* avrà un numero di repliche non facilmente calcolabile.

spe.

***

Gli amici e gli ammiratori di Giuseppe Giacosa gli offrono stasera un banchetto, alle 7, al *Restaurant della Meridiana*. A chi vuol inscriversi, facciamo noto che le iscrizioni si ricevono presso il Circolo degli artisti.

Scoperte archeologiche a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,30:

Si fecero delle importanti scoperte al Foro Romano. Si determinò in qual luogo una *Statio Aquarum*. Nei pressi si estrasse un'Ara, opera del primo secolo dell'impero, ornata di fregi e quattro bassorilievi allusivi all'origine della mitologia, e discuri nei quali sono rappresentati Giove e Leda col cigno, Castore e Polluce vestiti della clamide colla lancia e il berretto frigio, sormontato dalla simbolica stella, e una figura di donna vestita che reca una lunga face e rappresenta probabilmente Vesta. L'Ara sorgeva sull'orlo della fonte Giuturna.

Presso la Basilica Emilia si rinvennero un elegante bastamento rotondo. Boni crede di aver riconosciuto il Tempio di Venere Cloacina e poco discosto ha scoperto un braccio della Cloaca Maxima.

Teatro Gianduja. — Dopo parecchi mesi di assenza il buon Gianduja è ritornato fra noi, reduce da un lungo e pericoloso viaggio in Cina.

Il buon Gianduja, sempre valoroso e vittorioso, è ritornato con un gran corredo di materiali, coi quali ricostruirà fedelmente gli episodi eroici della *Presa di Pechino*.

In questi giorni egli sta lavorando alacremente per poter presentarsi mercoledì sera al cobio ed all'ilarità, in cui conta tanti amici ed ammiratori.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 3136

I fasti delle bettole e del coltello

Gravissimo ferimento.

Al N. 6 della casa in via Mazzini, sotto la pompeana insegna *Al vino di Trani*, esiste una bettola in cui pure non bazzicassero che ubbriaconi, gente di malaffare, si che spesso erano già stato mosso lagnanze pei disordini, schiamazzi e per le risse che in quel ritrovo spesso scoppiavano.

Ieri, lunedì, non naturale che in quell'esercizio si trovassero molti operai lusciantsi e facili alle risse ed a por mano al coltello. Fra i numerosi avventori, verso le ore 20, si trovava certo Gallo Giuseppe di Giovanni, d'anni 22, pentatore, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 17.

Costui stava bevendo e conversando insieme a due suoi amici. Ma, ad un tratto, che è, che non è, il Gallo si pose a litigare coi suoi compagni. Dalle parole si passò allo vie di fatto, e dopo uno scambio di busse il Gallo cadde a terra, terribilmente ferito con due coltellate, una all'addome, l'altra al costato sinistro, presso il cuore.

Compiuto il misfatto, i due amici si diedero alla fuga, e il ferito venne tosto trasportato al San Giovanni. Quivi il dottor Provera, che gli prestò le prime cure, dichiarò che il Gallo era in grave pericolo di vita, tantochè si dovette sottoporlo immediatamente all'operazione della laparotomia.

Subito sul luogo del delitto si recò il funzionario di pubblica sicurezza avv. Tabasso, con numerosi agenti, e dalle indagini ivi praticate potè stabilire che autori del grave ferimento erano due pericolosi individui, dediti al furto ed ogni sorta di reati, pregiudicati, ecc., certi Gonella Carlo fu Luigi, d'anni 35, e Nizia Giovanni di Giovanni, d'anni 23, operai.

Come dicemmo, i feritori si diedero alla fuga, ma sono attivamente ricercati dagli agenti di pubblica sicurezza.

In seguito agli inconvenienti già prima lamentati, ed ora per queste rotte, d'ordine del questore quell'esercizio, tenuto da certa Delle Francesco, venne fatto immediatamente chiudere.

All'esercente venne ritirata la licenza d'esercizio, e tutti quelli che al momento del grave fatto si trovavano colà, vennero condotti in Questura per gli opportuni interrogatorii, e fu appunto da tale misura che si poterono accedere le circostanze da noi narrate, e forse i due malviventi non tarderanno a cadere nelle mani della punitiva giustizia.

***

Stamane abbiamo potuto attingere qualche altra informazione sulle cause della lite finita tanto tragicamente.

Il Gallo, il Gonella e il Nizia erano seduti a tre tavole diverse. In un'altra tavola vicina vi si trovava certo Celestino detto la *Pensatora*, una ragazza che era uscita soltanto ieri mattina dalle carceri.

Il Gonella non sappiamo se per caso, o per compiacimento, scrisse lo sguardo sulla ragazza. Questa mutò ammiccamene non piacque al Gallo, tanto che ne mosse rimprovero al Gonella. Questi, sorpreso, rispose seono reco, che avrebbe guardato la *Pensatora* fino a che gli fosse garbato di farlo.

Il Gallo si irritò ancora di più, e già una lite stava per avviarsi quando il padrone dell'esercizio, prese il Gallo e lo portò fuori, sperando così di evitare dei più seri guai.

Ma così non la intendevano il Gallo. Infatti, appena fu in istrada, questi rientrò tosto nell'esercizio passando per l'uscio che dalla cucina dà nel cortile. In questo modo egli potè giungere alle spalle del Gonella e ricominciare la lite.

L'oste riuscì però ancora a spingerli entrambi fuori della bottega, e fu allora, a quanto sembra, che il Nizia da semplice spettatore si convertì in attore prendendo parte in favore del Gonella.

Un momento dopo il Gallo cadeva ferito.

Il Gonella venne arrestato nella sera stessa e accompagnato alle carceri Nuove.

Grave disgrazia alla Barriera di Lanzo.

Due bambini morti asfissiati.

Una gravissima disgrazia, che dimostra quali tristi conseguenze possa recare una mera che solenne sorveglianza ai bambini, è accaduta nel pomeriggio di ieri alla Barriera di Lanzo.

La famiglia Giacobbe, composta dei coniugi Costantino e Luigia e di tre bambini, uno di cinque anni, a nome Luigi, l'altro di tre, a nome Ignazio, e l'ultimo di pochi mesi, abitava in una modesta cameretta al secondo piano della casa N. 48 della stradale di Lanzo.

Il padre è impiegato nel cotonificio Hoffmann, e quindi è assente tutto il giorno; la moglie accudisce a tutte le incombenze di casa.

Ieri, nel pomeriggio, la donna, dovendo lavare della biancheria, pose a letto i due piccini, l'uno nel letto coniugale, l'altro nella sua culla, e quando le parve che si fossero addormentati, uscì di casa chiudendoli dentro e portando con sè il più piccolo, che è lattante.

Verso le ore 16 una donna, vicina di casa della famiglia Giacobbe, vide uscire dalla casa di questo del fumo.

Allarmata e supponde forse che in casa dovevano trovarsi soli i due piccini, si pose a chiedere aiuto. Accorsero tosto alcuni vicini, ed ai quei frattempo giunse pure la madre. Aperto l'uscio, una forte e densa colonna di fumo si sprigionò tosto dall'apertura. Quando si potè penetrare in quell'ambiente asfissiante si cercarono tosto le due creature. Quella nella culla fu trovata già morta asfissiata. Si cercò tosto il fratellino; in sulle prime non lo si trovò, e quasi era rinata la speranza in tanti gli accorsi che avesse potuto mettersi in salvo; ma quella debole speranza durò poco; il piccolo Luigi venne trovato sanzato sotto il letto e anch'egli già cadavere.

Tosto vennero trasportati fuori di quell'ambiente per tentare di richiamarli in vita, ma tutti i soccorsi prestati dal dott. Ghirardi, subito accorso, e nella valenza, e l'egregio sanitario non potè che accertare la morte delle due povere creature.

Intanto del triste caso si diede avviso alla Questura, al municipio ed ai pompieri. Subito si recarono sul posto il delegato di P. S. sig. Tabasso, guardie municipali, il tenente Todo con molti pompieri. L'incendio però, che aveva distrutto già quasi tutti quei poveri e pochi mobili, venne spento dagli stessi vicini con molte secchie d'acqua, si che l'opera dei pompieri non fu più necessaria.

Quanto alla causa dell'orribile e raccapricciante disgrazia, pare che i due bambini si siano svegliati poco dopo l'uscita della madre, e che il più grandicello, cioè il Luigi, sia sceso dal letto, e, avvicinatosi alla culla del fratellino, si sia posto a trastullarsi con una scatola di fiammiferi trovata sopra un cassettone. Gli zolfanelli si devono essere accesi, dando fuoco ai pagliericci del letto, e poi fumo i due piccini, impotenti a gridare e salvarsi, perirono così miseramente.

Il padre venne tosto fatto chiamare dallo stabilimento Hoffmann, dove lavora, e può immaginarsi il lettore lo stato d'animo del pover'uomo. Quando alla madre, quando vide estrarre dalla casa le due sue creature già cadaveri, perdette i sensi, ed era in uno stato d'animo così straziante che le stesse funzionarie non potè muoverle interrogazione alcuna.

Sul posto intervenne pure il giudice istruttore avvocato Bona, il pretore del 7.o mandamento ed il sostituto procuratore del Re.

I due poveri bambini erano bellissimi, paffuti, rosei, biondi come due cherubini. Non portano traccia alcuna nè di violenza, nè di sofferenza. Vennero trasportati in casa di un vicino, certo Comino Giuseppe, impiegato presso la Società Cooperativa di trasporti. Vennero adagiati sopra un pagliericcio fornito dallo stesso padrone vicino, ed al vederli nessuno avrebbe detto che quei due angioletti erano morti. Pareva dormissero.

Più tardi i due poveri morticini vennero trasportati alla camera mortuaria del Cimitero generale, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la quale però pare convinta fin d'ora che si tratti d'una disgrazia deplorevole, ma puramente casuale.

Tutto ciò che si trovava in quella modesta cameretta, che costituiva tutto l'alloggio di quella famigliuola, andò guasto o distrutto, e il danno materiale e la sventura è qualche centinaio di lire.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma e ripartì per la capitale l'on. Borsarelli, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi.

Arrivò pure da Roma e proseguì per la Francia l'on. Veri. Giunse da Ginevra il senatore Roux.

Movimenti di truppe. — E' partita nel campo militare di San Francesco al Campo la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, per un periodo di esercitazioni di tiro che durerà sino al 13 ottobre.

La 27.a compagnia del 5.o reggimento alpini è partita da Torino per Lucerna San Giovanni (Piemonte).

Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino. — Ieri le deliberazioni prese, in un adunanza del 13 agosto, dalla Deputazione provinciale vi sono: la nomina della Commissione incaricata di riferire sul modo di erogare le somme di lire cinquantamila, votate dal Consiglio provinciale nella seduta 15 corr., messe per onorare la memoria di S. M. Umberto I; e la denuncia al profetto della scoperta di nuovi centri d'infezione della *dermite pustulosa* sopra gelsi importati dalla Lombardia.

Inaugurazione di Associazione. — La nuova Associazione monarchica liberale tra i giovani *Pro Patria et Rege* inaugurerà la sua vita sociale il 20 settembre, alle ore 15. Per tale circostanza il prof. Ercole Rosadi terrà una conferenza sul tema: *Il contegno dei rimorsati partiti monarchici*.

La festa inaugurale avrà luogo nel salone Bass (Galleria Nazionale).

Le Associazioni che desiderano intervenire e che non ricevessero l'invito a causa di disguidi, sono pregate di recarsi a ritirarlo martedì o mercoledì sera alla sede, Galleria Nazionale (scala F.).

Tentato suicidio. — Verso le ore 15 di ieri certo Zini Francesco, d'anni 35, abitante in via Pietro in Città, 5, si gettò nel Po dalla sponda destra, nei pressi della Borgata Madonna del Pilone. Il cantoniere municipale Brunetti Giuseppe ed il giornaliero Morlando Ferdinando, che, essendo poco lontani, videro l'atto insano dello Zini, discesero nel letto del fiume e riuscirono ad afferrarlo e trarlo alla riva sano e salvo.

Una guardia civica con vettura pubblica lo fece trasportare al San Giovanni, dove venne ricoverato fuori pericolo.

Lo Zini prima di gettarsi nel fiume aveva deposto sulla sponda una lettera diretta ai genitori, nella quale chiedeva perdono dell'atto che voleva compiere.

Ignorasi il vero motivo che lo spinse al suicidio.

Un povero alienato. — Verso le ore 15,30 di ieri certo Facchiotti Luigi, d'anni 29, abitante in via Roma, N. 41, recando affetto di alienazione mentale, in un momento in cui era incustodito nella sua abitazione si gettò dal 2.o piano verso il cortile, andando prima a cadere su una tettoia, e poscia nel cortile. Riportò delle leggiere contusioni in diverse parti del corpo. Una guardia municipale, accorsa, condusse l'infelice, prima all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato, e quindi al R. Manicomio, dove fu ricoverato dietro ordine di un funzionario di P. S.

Benedetti ragazzi — Ieri, nel pomeriggio lo scultore Bax Carlo, d'anni 50, abitante in via Ponte Mosca, N. 6, volle arrampicarsi sopra un cancello in ferro nel cortile della casa ove abita e si ferì al polpaccio della gamba destra.

Medicato sbrigativamente alla farmacia Cooperativa, venne poscia condotto al San Giovanni, dove fu più stabilmente medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

— Così pure ieri il ragazzo Borasio Mario, di anni 10, mentre giocava a rincorrersi con altri compagni in via Valperga Caluso, venne sbalzato contro un cassone del lavoro della tramvia nel momento in cui passava un carrozzone della Società Alta Italia, condotto da Giuliano Giuseppe.

Il ragazzo, urtato da quella vettura, cadde a terra, ma l'istante manovratore, usando il freno elettrico, fermò di botto il carrozzone ed evitò così una grave disgrazia.

Una guardia municipale accompagnò lo sbalzato ragazzo, prima alla farmacia Franca, dove fu visitato dal dottor suo. Sorro, che gli riscontrò una lieve contusione al capo, e poscia a casa.

Una ragazzina colpita da non so qual male al capo. — Ieri mattina, mentre alcuni operai erano intenti a riparare un cassotto disfatto nell'interno del cortile della casa N. 29 di via San Donato, di proprietà dei fratelli Fiore e commissionario Berteu, si sprigionò la trave principale del tetto e alcune scgole caddero nel cortile. Una ragazzina d'anni 4, per nome Corbellietti Giovannina, venne colpita al capo da una di quelle tegole, riportando una contusione.

Venne medicata prima alla farmacia Viglino, indi condotta da una guardia municipale all'istituto medico sul corso Principe Oddone, N. 15, dove fu giudicata guaribile in sei giorni.

Le solite imprudenze con le tramvie. — Ieri, alle 18, il viaggiatore di commercio Cappo Ermanno, d'anni 30, volle scendere da un carrozzone tramviario, in via Nizza, senza farlo fermare e cadde a terra, ferendosi al capo.

Da una guardia municipale venne accompagnato, prima alla farmacia Barge, poscia al San Giovanni per più stabile medicazione, e poi condotto a casa. Guarirà in dieci o dodici giorni.

Le scappate d'una bottiglia di acqua gazosa. — Alle 15 di ieri l'operaio Botto Felice, d'anni 28, addetto alla fabbrica di acque gazose della ditta Frigerio, in via Passalacqua, N. 4, mentre all'angolo delle vie Maria Vittoria e San Francesco da Paola era intento a scaricare delle bottiglie da un carretto, gliene scoppiò una fra le mani, ed un pezzo di vetro lo colpì al viso, producendogli una ferita che al San Giovanni, dove venne condotto da una guardia municipale, fu giudicata fortunatamente non grave e guaribile in otto o dieci giorni.

Che caro amico! — Ieri sera, verso le ore 20, dal dottore di guardia al Municipio venne medicato di una ferita al capo certo Lombardi Giuseppe, d'anni 42.

Interrogato circa la provenienza di quella ferita, riferì averla riportata da un suo amico mentre si trovava in un crocicchio pubblico.

Guarirà in otto giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 17 settembre 1900.

NASCITE 13: di cui maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Vivenzo Clemente con Sillito Teresa vedova Guala — Battaglia Alberto Labindo con Mascarelli Ester.

MORTI: Rossi Maddalena (v.) a. Ostorero, di anni 74, di Cuneo, contad., corso Cruglisco, 6. Tonelli Maria (c.) a. Bene, id. 55, di Caramagna Piemonte, cuoca, via Pagana, 8.

Cappa-Bava baronessa Sabina (v.) a. Bava, id. 77, di Genova, agiata, corso Cairoli, 6.

Bertello Caterina (v.) a. Vernetti, id. 74, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, stradale San Paolo, 12.

Toppino Domenica a. Gay, id. 56, di Torino, casal.

Costantini Antonio, id. 67, di Favria, fabbro.

Lovino Giuseppe, id. 31, di Torino, seguitante sala.

Tornelli Carl. (v.) a. Allignani, id. 67, di Novi Ligure.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Il Duca degli Abruzzi a Capodimonte.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 23,55:

Al pranzo di famiglia a Capodimonte, oltre ai Duchi di Genova e degli Abruzzi, parteciparono anche Cagni, verso cui i Sovrani si mostrarono molto cortesi. Per desiderio del Re, stasera nella Reggia di Napoli, dove erano già preparati gli appartamenti, il Duca degli Abruzzi e Cagni occuperanno l'appartamento del secondo piano a Capodimonte.

Per festeggiare l'arrivo del Duca fu data la libera uscita ai marinai fino a mezzanotte. Il Duca di Genova ordinò agli ufficiali di tenere a bordo delle conferenze sopra la spedizione.

Le elezioni di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 22,10:

Dalle prime duemila schede scrutinate si annunzia il completo trionfo della lista monarchica. I socialisti, i radicali e i clericali furono tutti esclusi dalla minoranza. Non si conoscono ancora i risultati delle borgate dove la lista monarchica fu votata quasi all'unanimità. Si prevede quindi la completa disfatta dei partiti popolari. Quasi certamente i monarchici conquisteranno la maggioranza o la minoranza. Questo primo notizie attese con grande ansietà, predicono viva impressione.

Gli italiani assediati a Pechino narrano le loro peripezie.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,20:

Il *Messaggero* riceve il seguente telegramma da Taku, 12:

« Ho avuto occasione di parlare con don Livio Castani, che è in attesa di congedo, e con la marchesa Camilla Salvago-Raggi. Questi, assieme col figlio Paris, si accingevano a partire per Calabilà, al Giappone. Don Livio e la signora Salvago mi narrano le terribili ore passate durante l'assedio delle Legazioni per parte dei *boxers*. Fu un continuo ed epico combattimento. La resistenza finale e la vittoria si devono solo all'eroismo dei distaccamenti e alla viltà del nemico. La fame straziava gli assediati. In breve tutti i cavalli furono uccisi o mangiati, in mancanza di altre provviste. L'eroica resistenza di tutti assicurò il facilissimo generale successo.

« La marchesa Salvago-Raggi, vera fibra di donna italiana, mi dichiarò che, qualora i *boxers* fossero penetrati nella Legazione, alla era pronta ad avvelenarsi piuttosto che cadere viva nelle loro mani. »

I preliminari per la pace progrediscono bene?

La *Stefani* è comunica da **Londra**, 18:

Il *Daily Graphic* dice che i preliminari dei negoziati di pace progrediscono bene. Li-Hung-Chang fu accettato dalle Potenze come plenipotenziario. Anche Ching sarà probabilmente accettato.

I punti seguenti sono concordati: Dovrà istituirsi un Governo centrale dante soddisfazione alle Potenze; completa riparazione si darà per l'attacco contro le Legazioni e contro gli stranieri. Resta da regolarsi la questione dell'indennità.

Le riforme in Cina — Lo sverramento.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,45:

I dispacci segnalano l'agitazione della propaganda del partito delle riforme, specialmente nel sud della Cina. Sembra che lo stesso Governo imperiale cominci a riconoscere la necessità di riforme, e abbia incaricato Cing di proporne un programma.

Sembra ormai stabilito che le truppe alleate eseguiranno a Tientsin, lasciando a Pechino solo il numero necessario per mantenere l'ordine. E' probabile che così facciano anche la Russia e la Francia, malgrado il ritiro da Pechino dei loro ministri.

Alle grandi manovre francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9,10:

Ieri terminarono le manovre ai Corpi d'armata concentrati nella Beauce. Quello comandato da Lucas, rappresentante i francesi, respinse quello comandato da Négrier, rappresentante l'invasore, come era prestabilito.

Oggi vi sono le manovre dei due Corpi contro un nemico figurato. Il generalissimo Brugère, che doveva comandarle, cedette il comando a Négrier.

Baldissera invitato da Loubet ad assistere alla grande rivista di Chartres, accettò. Partirà oggi con Marciani per raggiungere lo Stato Maggiore di Brugère.

Sempre il « banchettone » di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 6,25:

Si apprende ora soltanto che venerdì il prefetto della Senna e il prefetto di polizia avevano indirizzato alla Presidenza del Consiglio municipale delle lettere in cui si dichiarava che l'invito al banchetto era fatto contro la legge. Se ne ignorano i termini precisi; ma pressimo che essi si riferissero soprattutto agli inviti ai ministri stranieri, inviti che entrano nell'orbita del potere politico.

Ieri, poi, il segretario della Presidenza della Repubblica scriveva alla Presidenza del Consiglio municipale che Loubet non poteva accordare l'udienza chiesta per intervenire al banchetto. Allora l'Ufficio di presidenza del Consiglio municipale scrisse a Loubet dicendo che l'Ufficio suddetto gli aveva dichiarato che nulla avrebbe fatto che potesse turbare l'Esposizione.

La protesta è stata mantenuta nella numerosa festa indetta dal Municipio. Queste aveva ora organizzato il banchetto ai sindaci. I prefetti le ostacolarono, dicendo che era una dimostrazione contro il presidente della Repubblica e le istituzioni repubblicane. « Ciò è falso. I rappresentanti della città di Parigi, che tre volte proclamò la repubblica a costo del proprio sangue, non si astennero ai partigiani della discordia. I prefetti della Senna e di polizia si negano il diritto d'invito; ebbene, le feste municipali non si effettueranno. »

Il Governo con questo divieto ha salvato, senza volerlo, il Municipio dal fiasco del banchetto. I giornali governativi tacciono del divieto e dicono che il Municipio si è veduto costretto a rinunciarvi.

Succi espulso dall'Esposizione.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 0,45:

La Polizia procedette ieri all'espulsione di vari saltimbanchi e di altri, che si erano stabiliti in alcuni baracconi dell'Esposizione, esclusi loro dai concessionari rovinati. Alcuni resistettero. Fra gli espellendi vi era Succi, pervenuto già al decimo giorno del suo digiuno. Gli agenti non le fecero uscire dalla sua gabbia di vetro, ma impedirono al pubblico di entrare. Il suo impresario vedrà oggi la questione al Commissariato.

Il grosso dell'artiglieria boera

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

Il *Daily Telegraph* ha da Lourenço Marquez che tutto il gr

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (4)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Grave e raccolta, come se avesse accompagnata una santa nel suo oratorio, Catichon aveva condotta la viaggiatrice mascherata nella camera che il giorno innanzi aveva fatta visitare al viaggiatore curioso e indiscreto che le aveva regalato uno scudo nuovo.

Là, dopo d'averlo servito una lauta colazione, ella l'aveva lasciata sola affinchè potesse, come se avesse esternato il desiderio, darsi tutta, nel silenzio e nella solitudine, alle sue cristiane meditazioni.

Tre ore dopo nella locanda s'udirono grida disperate:

— Aiuto!..... Aiuto!..... Ah!..... Io muoio!

Quelle grida venivano dalla camera della giovane signora arrivata il giorno innanzi colla sua bambina.

Tremanti di commozione, Gervais, sua moglie e Catichon s'erano affrettati a salire al primo piano..... e avevan trovata la povera dilettantessa in convulsioni atroci.

Mentre i locandieri davano le prime cure alla ammalata, che era già, pur troppo! ma'agonizzante, Catichon, fuori di sè, era uscita dalla camera, ripetendo:

— Aiuto!..... Aiuto!.....

Una ispirazione ben naturale l'aveva consigliata a rivolgersi alla signora mascherata la cui carità doveva essere pari alla divozione profonda che aveva mostrato.

— Quella santa — s'era detto — proteggerà la sofferente, la salverà dalla morte ed impedirà che il destino crudele faccia della bella bambina un'orfanella!.....

La porta che Catichon aveva chiusa lasciando la divota sconosciuta era aperta.

Catichon, entrata nella camera, l'avora trovata deserta.

Dalla finestra alla quale visto pure aperta la porta del giardinetto che metteva sulla strada dei campi.

Di là, certamente, era fuggita la dama di così edificante pietà.....

E nella camera attigua s'era trovata, moribonda, una creatura del buon Dio che forse aveva vista, avanti l'arrivo dell'altra, piena di forza, di salute, di vita!..... Che significava quel mistero?

La spiegazione che Catichon non aveva potuto dare a se stessa, noi la daremo ai nostri lettori, raccontando ciò che era accaduto quando la dama mascherata era rimasta sola nella sua camera, occupata, in apparenza, a mangiare ed a meditare.

III.

Strategia di morte.

Trovatasi sola, la divota signora cominciò per togliersi la maschera.

— Benedetta moda — pensò — questa che permettile, adesso, alle donne della mia condizione di uscir mascherate! Le belle peccatrici ne approfittano per recarsi ai loro appuntamenti senza correr rischio di essere riconosciute..... Possono essere prese per quelle donne virtuose e semplicemente civettuole che non fanno più un passo fuori di casa senza coprirsi il viso per preservarlo la freschezza della loro carnagione. M'hanno detto che perfino la marchesa di Sérigué, quel modello di virtù, segue la novella moda.

Era ben lontana, adesso, da quei pensieri di divozione esternati poc'anzi. Tolta la maschera, ella trasse da un sacchetto, che aveva deposto sulla tavola, degli oggetti assai diversi: uno specchiutto, il rosario, una boccetta d'essenza, una borsa piena di monete d'oro, e, infine, ben sigillato con cera, un pacchettino, la cui vista accese nelle sue pupille una fiamma singolare. Guardò a lungo quel pacchetto, poi lo gettò sulla tavola e prese lo specchio e contemplò a più riprese il suo volto, come per persuadersi che era sempre bella, sempre seducente.

E, in verità, seducente lo era, benchè i suoi tratti non fossero di una regolarità perfetta; ma c'era, quand'ella voleva, tanto fascino sul suo volto e nei suoi occhi azzurri una espressione così pura, così angelica, che non si poteva volerla essere sedotti nel momento.

Con ciò una mobilità eccessiva, inquietante anzi, nella fisionomia.

Deposto lo specchio, ella mutò d'un tratto d'espressione e d'atteggiamento. La creatura angelica scomparve per lasciar posto ad un essere infernale, dalla figura malignamente contratta, dalla bocca fremente di collera, dall'occhio pieno di fiamme.

Rivolta verso il tramezzo, che separava la sua camera vicina, ella stese la breve e sottil mano in un gesto di minaccia. Poi s'alzò e s'appressò cautamente a quel tramezzo e, nella sopracciglia aggrottate, coll'aria cattiva, soffocando colla volontà il rumore del suo respiro ansante, stette ad origliare. E trasalì leggermente udendo il suono della voce della giovane madre, che cantava una canzone per addormentare la sua bambina. Ad un tratto il canto si fece più sommesso, poi si spense; la bambina doveva essere addormentata; la voce della madre ancor mormorò:

— Dormi, mia gioia; Dio e tua madre vegliano su te; chi mai verrà a toccarti, qua, sotto il mio bacio?.....

Ella s'allontanò rapidamente, d'un balzo, come se fosse stata morsicata da un serpe invisibile..... Un rimorso, o piuttosto un terrore la invadeva, e malgrado della sua volontà; una voce segreta mormorava in fondo alla sua coscienza:

— Abbandona il tuo sinistro disegno!

E nello stesso tempo un avvertimento, misterioso, fantastico, le mostrava tutto un avvenire di castigo, di onta!.....

Ma, ostinata nella sua risoluzione, si riebbe presto.

Per la seconda volta tese il braccio verso la camera nella quale la giovane madre vegliava sulla bambina addormentata e bisbigliò:

— Non dovrai rubarmi l'affetto di mio marito..... Io sarò ciò che tu credi che nessuna possa essere!

Ben decisa oramai, ella si mise davanti alla tavola sulla quale era preparata la sua colazione e si rimise a mangiare con spaventevole tranquillità.

Mangiando, rifletteva. La Chanardé, quel servo a lei devoto, quell'immondo scellerato che, fin dalla sua infanzia, l'aveva pervertita, depravata, La Chanardé, da cui mandato il giorno innanzi, l'aveva esattamente informata, grazie alle indiscrezioni della buona Catichon.

Da lui ella aveva saputo che la giovane vedova non usciva dalla sua camera. Come farvi entrare per vederla, per parlarle senza eccitare i suoi sospetti?

Andare a trovarla, picchiare alla sua porta con un pretesto qualunque? E se non la riceveva?..... No, meglio era attirarla là in quella camera dove la vendicatrice creatura preparava il suo orribile piano, dove ella avrebbe l'atroce coraggio di seguirlo.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

E' pubblicato il fascicolo 8 della

Archivio di Diritto Industriale

IN RAPPORTO AL DIRITTO PENALE

PUBBLICAZIONE MENSILE

Direttore: Avv. ARIANO LEVI, *via Barberaux, 1.*

Parte I: Articoli: Il farmacista è un commerciante? — La legge sui brevetti d'invenzione 21 luglio 1900 nell'Africa Australe (continuazione e fine).

Parte ... : Risoluzioni pratiche: Una curiosa questione in tema di marchi di fabbrica — In tema di concorrenza sleale.

Parte III: Giurisprudenza: Commissione di Roma: Turbata libertà degli incanti; Società illecita per la quale uno solo concorre all'incanto nell'interesse di più per dividersi la posta nel caso in cui sia aggiudicata - Legge sul lavoro dei fanciulli; Irregolarità del verbale di constravvenzione non può mai portare all'assoluzione dell'imputato - Sanità pubblica: sostanze alimentari ricevute grazie dagli ufficiali sanitari; insalubrità anche con altro indizio di prova. — *Corti d'Appello*: Contraffazione e adulterazione di sostanze alimentari; fornitore dei reali; penale nel capitolato d'appalto; responsabilità penale - Infortunio sul lavoro; irresponsabilità dei padroni - Infortunio sul lavoro; la prevedibilità dell'evento non necessaria ad integrare la colpa.

Parte IV: Leggi e notizie di interesse commerciale e industriale: Legge 11 febbraio 1900, e regolamento 17 settembre 1900, sul lavoro dei fanciulli.

Copertina: Norme d'abbonamento — Avvertenze — Cronaca giudiziaria — Bibliografia.

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Cercasi appartamentino

quattro locali e gabinetto bagno, comodità moderne, bene esposto, sui viali o prossimità. Scrivere Cassetto N. 5, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11049

Alloggio signorile

14 membri 1° piano, con sopralzo, terrazzo, scalone proprio, ecc. — Via San Francesco da Paola, 18. c 10787

Al presente

Alloggio di sette membri al 3° piano sopra ammezzati, tutto messo a nuovo, comodità moderne. Lire 650 annue. — Piazza Gran Madre, 12. 10944

Via Pietro Micca, 17

2° piano, alloggio di 11 camere completamente a nuovo.

Via Carlo Alberto, 40

1° piano, alloggio interno di sette camere. c 10479

Da affittare

Alloggio di 10 camere con acqua e gas, scalone messo a nuovo, Via San Tommaso, n. 7, dal portinaio. c 11021

Si acquistano

a buone condizioni grandi e piccole quantità di **cornami di vero bianco, vetro verde cinerino.**

Dirigere offerte alla *Società Fabbrica* di **Almese.** 11002 O

PRESSO TORINO

Vendita di ampia casa con vasto giardino. Splendida posizione. Speciali comodità. Facilitazioni all'acquisto. — Informazioni dal comm. Enrico Carotta, *Mercatieri*. c 11056

Ditta primo ordine

sartoria e confezione per uomo, cercasi bella agente-direttore con primarie referenze. Paga principale 300, 350 mensili. — Scrivere O 17,293 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11080 M

Importante Ditta Comm.le

cerca apprendista per ufficio, con tirocinio di un anno. Esigonsi ottime referenze, bella calligrafia ed attestato di licenza tecnica. — Scrivere alla Casetta N. 4, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10925

Casa signorile

cerca subito *domestico* di bella presenza, intelligente e di buona età. Si esigono attestati di *primissimo ordine*, indirizzare offerte con indirizzo e recapiti. — Per informazioni a mezzo lettera o cartolina, ferma in posta, Torino, Ufficio centrale B. B., 107. c 10998

Cercansi carature

di 8/00 lire per impresa promettente 80 0/0 utili. Informazioni Casetta n. c 11078 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11078

Cercasi

giovane segretario, a preferenza con studi classici. — Wirz, via dei Mille n. 4, piano 3°.

Presentarsi dalle 10 alle 11 e dalle 5 alle 7 pom. c 11038

Cercasi

per ufficio industriale **giovanetto** che abbia compiute le scuole tecniche. — Dirigere offerte Casetta 25 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11072

Cercasi

persona distinta, di buona famiglia, con relazioni nel ceto commerciale, capace di trattare affari *di lusso* in colonie, lane, ecc. — Offerte per iscritto e accompagnate da serie referenze al N. c 11073, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giardiniere

arrivando, dall'estero cerca manutenzione di giardini, lavori speciali e modificazioni. — P. C., strada antica di Rivoli, 7 (Barriera di Francia). c 10937

Città di Rivoli

Col 1° ottobre viene aperto il *Collegio Convitto Maschile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affidate a maestre che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — **Rette mensili L. 25 e L. 30.**

Programmi *gratis*. 11074

IN CAMBIO

In uno istituto linguistico si cerca signorina per dare lezioni di conversazione in francese ed in italiano, in cambio di pensione libera e piccolo salario. — Scrivere Iniziali *A. W. Venningstrasse*, 13, *Aix-la-Chapelle* (Germania). 11008 M

COMUNE di VISTRORIO

La **vendemmia** presentasi sotto ottimo aspetto ed in condizioni vantaggiosissime, stante l'abbondanza del raccolto e la buona qualità delle uve, immuni da ogni malattia.

Anche i prezzi saranno eccezionalmente convenienti e vantaggiosi, mancando in paese i vasi vinari per ritirare l'abbondante prodotto; per cui gli accorrenti troveranno qui le maggiori e migliori facilitazioni per acquisti.

L'apertura della vendemmia avrà principio col giorno **24** corrente.

11029 *Il Sindaco* FAVERO-COSTA.

DEPILATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

43 - Corso Oporto - 43

TORINO 85

Dentiera ultima invenzione.

Signorina italiana, buona famiglia, occuperebbesi andamento casa e bambini). Disposta viaggiare. — Scrivere T. T. 40, **Cuneo.** c 11019

GIOIELLERIE

Moderno d'effetto e poca spesa

Orologio Regolatore

G. GIANOTTI fabbricante

VIA ROMA 41 TORINO

OREFICERIE per nozze e regali

Compra oro, e se propone cambi convenientissimi

Fa solide riparazioni.

Provare Merci e prezzi

c 10387

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 7993

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Gregorio 27. Inviai fiori, lettera, graditissimi. Contraccambio espressioni tue mio diretto. Sono con te anima, cuore, pensieri. Odienti spedire cartoline. c 11041

Indimenticabile. Confermo il mio affetto inesprimibile, imperituro. Rivederci? Scriverci almeno? Infiniti..... c 11044

3 Maggio. Impossibile scrivermi? Attendo impazientemente giorno..... Insanti. Aderuti. Affettuosissimi b..... c 11045

1893 Avrai compresa corrispondenza precedente malgrado errore. Non ricevendo tue notizie scriverotti come prima. Infiniti..... c 11057

VINO ERBI' amarissimo

Questo vino amarissimo è preparato con puro moscato di Canelli.

L'ERBI' è assolutamente privo di alcool e d'aloe. — **L'ERBI'** è digestivo al sommo grado. — **L'ERBI'** è unito con esito insuperabile contro l'inappetenza — **L'ERBI'** è composto di sole sostanze vegetali, fra le quali primeggia l'*Artemisia Absinthium*. — **L'ERBI'** si prende da solo, nel *seltz*, nell'acqua, nel brodo, ecc. — **L'ERBI'** nel caffè e nel cremouth è il migliore amaro. — Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sull'etichetta la marca di fabbrica depositata. 4250

Prezzi: **Bottiglie da L. 3 — 2,50 — 1,75 — 1,25** — *Spedizioni contro assegno — Sconto ai rivenditori.*

TORINO - ROLANDO e BROSIO - TORINO

Fabbricanti Vermouth e Liquori, via Garibaldi ang. via Genova, via Roma, ang. via Barbaroux, via Santa Teresa ang. via San Tommaso.

SOMATOSE ALBUMINOIDI DELLA CARNE -FACILMENTE SOLUBILI-

RICOSTITUENTE

efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, ammalati di stomaco, nell'anemia delle donne in parto, tisi e specialmente **Clorosi.** Eccita l'appetito producendo un'abbondante secrezione di latte materno.

VENDESI NELLE FARMACIE

Incanto volontario

Marghoria di **120 vacche** razza nostrana e svizzera, tori, cavalli, carrettoni e molle e botili da latte, di proprietà dei *Fratelli Chiabotto*, alla tenuta **Santa Cristina**, in territorio di *Borgaro Torinese* nei giorni **1 e 2 ottobre prossimo.**

Per spiegazioni rivolgersi alla detta tenuta ed in Torino dal geometra Antonio Varvelli, via Franco Bonelli, n. 12. c 10877

AI VINICULTORI

Ant. Blanchetta di **Ant.**, avvisa la sua rispettabile clientela che tiene sempre pronte **pistatrici e sgranatrici da uva e torchi da vinacce** di massima perfezione con pratico personale per servizi a domicilio. — Recapiti: **Corso Valentino, 6 - Porta Palazzo** cortile *Albergo Rosa Bianca*; via Mazzini, 49; via Massena, 24. c 11040

Macchina per scrivere "REMINGTON"

La più solida, la più perfezionata

La più diffusa in tutto il mondo

GRAND PRIX

Esposizione Universale di Parigi 1900

Chiedere Catalogo illustrato, prove scrittura, certificati a

CESARE VERONA

TORINO — 20, via Carlo Alberto, 20 — TORINO

Macchine per scrivere d'occasione di tutti i più noti sistemi. — Apparecchi di riproduzione, macchine calcolatrici, ecc. 10960 G

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

TROFARELLO (Torino)

Medici: Dott. **F. Accinelli** - Dott. **B. Bergesio.**

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Corriere.**

Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello ed alla *farmacia Appendino*, via Po, n. 16, Torino, dove martedì e sabato, dalle ore 5 alle 6 pom., trovasi uno della Direzione; oppure al dott. B. Bergesio, corso Vinzaglio 9, dalle 12 alle 14. 676

L'ELEGANZA e L'ULTIMA MODA dei MANTELLI IMPERMEABILI

ai **Gommati inglesi** — Ai di vero **Lodex** Groisee trovasi naturalmente *solo* dove c'è la grande vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nei

MAGAZZINI HERMANN

MILANO TORINO

Galleria Vittorio Emanuele, via V. Borgheria e Carlo Alberto Portici piazza Castello, 22

OCCASIONE! 450 Impermeabili fuori di moda per chi vuole spendere poco, ed anche per uomini di fatica, a prezzi eccezionali. 491 M

LADDOVE NON VEDRETE IL NOME DELLA DITTA

Lea & Perrins

SCRITTO SULL'INVOLTO E SULL'ETICHETTA DELLA BOTTIGLIA DI SALSA IL QUALE DEVE TROVARSI ANCHE SULLA BOTTIGLIA MEDESIMA. SAPRETE CHE VI E' STATO VENDUTO QUALCHE SOSTITUTO INFERIORE.

LA SALSA DI LEA & PERRINS E LA

SOLA GENUINA

DOMANDATE ED INSISTETE PERCHÈ VI SIANO LA SALSA **LEA & PERRINS'.** QUESTA VIENE FATTA SECONDO LA RICETTA ORIGINALE; EVITATE LE ALTRE SALSE COSI DETTE "WORCESTERSHIRE."

ESSA GODE UNA RIPUTAZIONE MONDIALE IN QUANTO ALLA SUA SUPERIORITÀ; PER IL PESCE, LA CARNE, I SUGHI, LA CACCIAGIONE E LE MINESTRE, QUESTA È LA PRIMA DI TUTTE LE SALSE.

SUPERIORITÀ INFINITA A TUTTE LE ALTRE SALSE.

Salza "WORCESTERSHIRE" Originale e Genuina

Si vende all'ingrosso presso la Società Lea & Perrins, di Worcester; la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e, generalmente, presso tutte le case di Esportazione di Droghe. 81

STROFINACCI di cotone

PER USI industriali e domestici

Torino — R. CHIECCHIO — Torino

CORSO VINZAGLIO, N. 7. c 673

AVVISO D'ASTA

Alle ore **14** del giorno **4 ottobre** si procederà col ministero del notaio Luigi Perroni, all'incanto dello

STABILIMENTO INDUSTRIALE

per la lavorazione e la brillatura del riso, sito in Tronzano Vercellese, cogli annessi terreni e fabbricati civili e rustici e pel complessivo prezzo ribassato di 2/10 di L. it. 89,944 90.

Le condizioni di vendita ed i documenti relativi, visibili nello studio del rag. Federico Boggiano posto in via Saluzzo, N. 1, p. 1 10942 G

MURE

STABILIMENTO

fondato nel 1849 in Italia

23, via dei Fiori - TORINO

MACCHINE AGRICOLE, VINICOLE, OLEARIE

premiate a tutti i Concorsi ed Esposizioni

Cataloghi e Preventivi gratis

Pigiatoi per uva — **Pigiatrici Diraspatrici** — **Torchi** per vinaccie, fissi e su ruote — **Vagli sgoglitori e ventilatori** per granaglie — **Sgranatoi** da grano turco — **Frantoi** per olive — **Torchi** per olio — **Maneggi** — **Pompe** da travaso — **Stadere** (Bascule). 10926

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale L. 60,000,000 versato L. 46,000,000

Sede centrale MILANO — Sedi: Firenze-Genova-Napoli-Roma-Torino

Succursali: LIVORNO, MESSINA

Situazione dei conti al 31 agosto 1900.

ATTIVO			PASSIVO		
Azionisti Conto Capitale	L.	14,000,000 —	Capitale Sociale (N. 80,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2500)	L.	60,000,000 —
Numerario in Cassa	»	11,157,828 62	Fondo di riserva	»	8,910,388 96
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	98,163 90	Divid. in corso ed arretrati	»	1,860 —
Cassa Cedole, Titoli estratti e valute	»	350,788 37	Depositi in Conto corrente	»	41,934,406 49
Portafoglio Italia	»	27,178,554 46	Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	3,760,275 50
Portafoglio Estero	»	4,135,043 03	Accettazioni commerciali	»	7,858,840 99
Effetti all'incasso	»	716,068 72	Assegni in circolazione	»	1,687,487 89
Riporti	»	36,532,512 95	Cedenti di effetti per l'incasso	»	2,903,830 61
Effetti pubblici di proprietà	»	9,799,595 36	Corrispondenti - Saldi creditori	»	97,058,079 49
Azioni Banca Subalpina in liquidaz.	»	2,054,577 91	Esattoria Civica di Milano	»	798,947 83
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	643,149 95	Creditori diversi	»	6,237,316 66
Corrispondenti - Saldi debitori	»	115,136,189 88	Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	»	2,277,766 —
Partecipazioni	»	4,681,197 64	a cauzione servizio	»	1,918,300 —
Accomandite	»	300,000 —	a libera custodia	»	231,372,324 —
Beni stabili	»	4,749,269 50	Avanzo utili Esercizio 1899	»	103,739 53
Mobilio e spese d'impianto	»	385,210 72	Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	8,530,513 73
Debitori diversi	»	2,550,003 54			
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	»	2,277,766 —			
a cauzione servizio	»	1,918,300 —			
libero a custodia	»	231,372,324 —			
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	1,486,305 28			
	L.	470,423,592 68		L.	470,423,592 68

I Sindaci

A. BESOZZI — Rag. G. SACCHI.

La Direzione: F. WEIL — A. GHISALBERTI. *Il Capo contabile*: A. COMELLI.

Operazioni e servizi diversi della SEDE DI TORINO

Conti correnti - 2 1/4 0/0 con prelevamento di L. 5000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 5000.

3 0/0 con prelevamento di L. 1000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.

Buoni Fruttiferi - da 1 a 3 mesi 3 0/0 - da oltre 3 a 6 mesi 3 1/4 0/0 - superiore a 6 mesi 3 1/2 0/0.

Fa servizio di pagamento d'imposte ai correntisti.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.

Accorda riporti ed anticipazioni su titoli di Stato e valori industriali.

Compra e vende divise estere ed emette *chèques* sulle principali piazze dell'Estero.

Rilascia lettere di credito ed apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Compra e vende titoli per conto terzi.

Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.

Riceve depositi di titoli in custodia e in amministrazione.

Servizio Cassette chiuse

per la custodia di valori e oggetti preziosi.

(Estratto del Regolamento)

Art. 2 — L'abbonamento alle Cassette è annuale e il pagamento anticipato, con decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre — Avvenendo l'abbonamento nel primo semestre il corrispettivo verrà pagato per l'intera annata; avvenendo nel secondo semestre, verrà pagata la sola metà del corrispettivo annuale.

Art. 3 — Le Cassette sono contrassegnate da un numero e da due categorie.

La categoria, il formato ed il numero della Cassetta verranno indicati in un libretto-ricevuta, che sarà dalla Banca rilasciato per ciascuna Cassetta al suo titolare.

La Cassetta sarà munita di due chiavi, delle quali una da servire alla chiusura della Cassetta, e l'altra per assicurarla con lucchetto al forziere in cui è custodita. Ambedue queste chiavi rimarranno nelle mani del depositante, il quale, volendolo, potrà far cambiare a suo spese la chiave ed il lucchetto che assicura la Cassetta al forziere.

Art. 8 — Le Cassette si ricevono dalla Banca in deposito chiuso e senza dichiarazione di quanto in esse si contiene.

Art. 10 — I depositanti avranno la disponibilità delle loro Cassette unicamente nei giorni non festivi, dalle ore 9,30 alle 17,30.

Art. 14 — Il corrispettivo annuale per l'uso delle Cassette viene stabilito in

L. 25 per quelle di formato piccolo
» 20 » » » » media
» 15 » » » » grande. 11025

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

RIVOLI - (via Maestra, 35).

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Commerciali.

Retta mitissima. — *Scuola gratuita.* 10136

CITTA' DI CARMAGNOLA

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati. — *Aperto nelle vacanze.* 9676

CITTA' DI SAVIGLIANO

(Linea Torino-Cuneo).

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE

Liceo Comunale - R. Ginnasio - R. Scuola tecnica - Elementari

Il Convitto, sussidiato dal Municipio, offre alle famiglie

CONDIZIONI VERAMENTE ECCEZIONALI

Cura del medico **gratuita** in grazia di lascito speciale.

Retta L. 34 mensili per alunni di Liceo-Ginnasio.

Il Sindaco: Dott. G. BARALIS. 10957 *Il Rettore*: Prof. Dott. M. CANONICA.

CONVITTO CIVICO di CARMAGNOLA

Direttore: Prof. BOASSI Dott. ANTONIO

R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Tecniche ed Elementari

Corsi speciali accelerati di Liceo e di Ginnasio

Tenue retta mensile - Pensione speciale ridotta per gli alunni delle classi elementari, tecniche e ginnasiali. Aperto tutto l'anno stesso le domande — Ripetizioni gratuite nelle vacanze.

Per la Giunta Municipale — *Per il Consiglio*

Il Segretario: Il Sindaco:

Verra cav. uff. Antonio. Bono can. teol. Pietro, *arciprete*. 9417

Istituto Professionale Scuola Tecnica Pacchiotti GIAVENO

Collegio-Convitto.

Istruzione ottima — Educazione religiosa — Retta modicissima L. 30 mensili. — Esami d'ammissione e riparazione il 5 ottobre — Apertura delle Scuole Tecniche il 15 ottobre — Apertura della Scuola Professionale meccanica ed elettrotecnica il 5 novembre. — Per programmi rivolgersi al Direttore della Scuola in **Giaveno.**

Istituto Leardi - Casale Monferrato

(CON CONVITTO)

Istituto tecnico pareggiato — **Scuola tecnica pareggiata** — **Scuole elementari interne** — **Convitto** aperto anche durante le vacanze. — **Retta mitissima** riduzione notevole a *facilitazioni* diverse per gli alunni delle Scuole elementari. 10289

Bons Exposition Paris 1900

Premi da **500,000 — 100,000 — 10,000 — 5000 — 1000 — 100 franchi.** — 20 biglietti d'entrata all'Esposizione.

Importante riduzione sul prezzo dei biglietti I, II e III classe da Modane a Parigi, e con riduzione del 25 0/0 per gli spettacoli nel recinto dell'Esposizione.

Prezzi del 30 agosto

Buoni completi, franchi **9** — Buoni senza biglietto d'ingresso, franchi **3** (colla riduzione ferroviaria e premi) — Biglietti d'ingresso l'uno, cent. **30.**

Spedire voglia al sig. *Jorio Désiré*, banchiere e spedizioniere *Modane Gare* (Francia). 10776 M

Società per la costruzione di Macchine-utensili

MICHELE ANSALDI & C.

TORINO — Via Cuneo, ang. corso Vercelli

In accomandita per azioni

Capitale statutario L. 2,500,000

Emesso e versato L. 1,500,000

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 29 settembre 1900, alle ore 14,30, presso la sede sociale in Torino, via Cuneo, angolo corso Vercelli.

Ordine del giorno:

1. Approvazione verbale dell'assemblea straordinaria 9 febbraio 1900;
2. Relazione del gerente e del Consiglio di vigilanza sul bilancio al 30 giugno 1900;
3. Relazione dei sindaci;
4. Discussione ed approvazione del bilancio sociale;
5. Determinazione delle competenze dell'amministratore gerente (art. 35 dello statuto sociale);
6. Nomina del Consiglio di vigilanza (a norma dell'art. 43 dello statuto);
7. Nomina dei sindaci e sindaci supplenti. Determinazione delle loro retribuzioni per l'esercizio 1900-1901;
8. Visita alle officine sociali.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 15 dello statuto sociale, dovrà farsi presso la cassa della Società, ovvero al Banco di Sconto e Sete in Torino, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea. 10997

Torino, 11 settembre 1900.

Il gerente: MICHELE ANSALDI.

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES

Torino, via Santa Teresa, 2

Insegnamento agli adulti delle lingue

INGLESE, TEDESCA, FRANCESE, ITALIANA

Istituto premiato con 3 **medaglie d'oro** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. I professori impartiscono le lezioni nella propria lingua materna, evitando l'uso di quella degli allievi. — *Lezioni di prova gratuite.* c 6977

Chiedere programmi alla Direzione.

IL VERO E L'UNICO RIMEDIO

contro la FORFORA e CADUTA dei CAPELLI

RICIOL SMHIT

Flacone L. 3, p. posta L. 0,60 in più. Deposito presso **Manzoia Odoardo**, via Madama Cristina, 27 e farmacie **Operti**, piazza Vittorio. In vendita presso **Mondio, Bocher, Schlapparelli**, ecc. 10921

La vera FLORELINE

Tintura inglese della capigliatura elegante.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino *Farmacia del* Dott. **BOSSIO**, via Berthollet, 14. - *Bott.* L. 3 (per posta L. 3,50).

Presso *Mondio, Bocher, Latzl e Cravella*, via S^a Teresa, angolo via Mercanti. 1151

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. *Verga*, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 28, piano 1° ore 12 a 14 e 18 a 19.

(Chiedere gli opuscoli)

9909 M

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ia